

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

336° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	9
5 ^a - Bilancio	»	12
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	29
11 ^a - Lavoro	»	31
12 ^a - Igiene e sanità	»	37

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	Pag.	3
------------------------------------------------------------------------------------	------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv (*)

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	Pag.	40
------------------------------------------------------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 2 aprile 1985 verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 336° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 aprile 1985.

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

32ª Seduta

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i
lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa. Regolamentazione degli atti e dei rapporti giuridici pregressi » (1174-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Padula, nel riferire in merito alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, fa presente che la prima modifica riguarda l'articolo 1 il cui comma 9-bis è stato riformulato per meglio disciplinare il rinnovo dei contratti per le locazioni non abitative, con particolare riferimento alla rivalutazione del canone la cui entità non potrà comunque essere inferiore a quella già corrisposta al momento dell'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Dopo aver illustrato l'ulteriore modifica introdotta al comma 9-ter dell'articolo 1, il relatore ricorda che è stata ripristinata dalla Camera una disposizione che prevede l'ulteriore sospensione, fino al 30 giugno prossimo, dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili e dei fondi rustici nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Al riguardo il relatore prospetta l'opportunità di presentare un ordine del giorno nel quale sia prevista l'esclusione dalla predetta disposizione della città di Napoli dove da molti anni è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lotti, dopo aver dichiarato di non poter aderire all'eventuale ordine del giorno di cui ha parlato il relatore in considerazione della difficile situazione sociale di Napoli, preannuncia l'astensione dei senatori comunisti.

Il senatore Biglia preannuncia a sua volta l'astensione del Gruppo del MSI-DN.

Il senatore Di Lembo dichiara di votare a favore del disegno di legge e di aderire all'ordine del giorno, qualora fosse presentato dal relatore, proprio per evidenziare l'inopportunità di occasionali disposizioni agevolative per talune zone terremotate ad esclusione di altre.

Dopo chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, le Commissioni danno mandato al senatore Padula di esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge con le modifiche introdotte dalla Camera, incaricandolo altresì di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

168ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e dell'interno Scalfaro, nonchè il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Corder.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato » (1277), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan.

Egli illustra analiticamente il provvedimento, di cui sottolinea le finalità, dando conto altresì del suo *iter* parlamentare presso la Camera dei deputati. In conclusione il relatore sottolinea l'esigenza del disegno di legge ed auspica che la Commissione lo licenzi, in tempi brevi, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Scalfaro rivolge un ringraziamento alla Presidenza del Senato ed al presidente Bonifacio per avere accelerato i tempi di trattazione del provvedimento e al relatore Pavan per la dettagliata relazione.

La situazione — precisa il Ministro — è pressocchè insostenibile per la carenza de-

gli organici ed è aggravata dalla attuazione di taluni servizi, come quelli determinati dalla vigilanza a coloro che sono sottoposti ad arresti domiciliari, che distolgono le forze dell'ordine da compiti ben più funzionali alla tutela dell'ordine pubblico.

Si sofferma poi ad illustrare ulteriormente i drammatici aspetti delle condizioni operative delle forze di polizia e sollecita, conclusivamente, la rapida approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni manifesta la disponibilità del suo Gruppo a trattare celermente la materia, ma chiede che il Governo ponga la Commissione nella condizione di procedere fornendo dettagliati elementi conoscitivi sulla attuazione della legge n. 121 del 1981 e favorendo la soluzione dei problemi del personale tuttora pendenti.

Il senatore Garibaldi chiede chiarimenti circa l'attuazione della legge n. 121 e sull'impiego delle forze dopo la riforma della polizia, deplora il « lusso » degli arresti domiciliari e sollecita notizie sulle forze che tale servizio distoglie da compiti più rilevanti. Conclude sottolineando la necessità di rimuovere i limiti all'iscrizione degli agenti della polizia di Stato ai partiti politici.

Il senatore Murmura afferma che il Gruppo della Democrazia cristiana è disposto ad approvare subito il progetto di legge in discussione, dato che gli elementi conoscitivi richiesti sono già stati forniti in diverse occasioni dal Governo.

Dopo ulteriori interventi sul prosieguo dei lavori dei senatori Pavan e Flamigni nonchè del presidente Bonifacio e del ministro Scalfaro, il seguito della discussione è rinviato.

« **Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti** » (1274), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Patria ed altri; Sospiri ed altri; Garocchio ed altri; Fiori ed altri; Fiori; Almirante ed altri; Ianniello; Casini Pier Ferdinando ed altri; Piro e Ferrari Marte; Cristofori ed altri; Fiori e Mensorio; Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Murmura dà illustrazione dei singoli articoli del progetto di legge in titolo sottolineando come con siffatta normativa vengono risolti, tra l'altro, gli annosi problemi delle « pensioni d'annata » e delle cosiddette anzianità pregresse.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Garibaldi conviene con il relatore Murmura e chiede chiarimenti sulla portata dell'articolo 9 cui risponde esaurientemente il ministro Gaspari.

Il senatore Maffioletti annuncia l'assenso della sua parte al provvedimento, mettendone in rilievo i punti salienti di razionalizzazione del sistema in atto per sanare le disarmonie esistenti con il settore privato, sulla scorta di quanto alla Camera dei deputati lo stesso Gruppo comunista ha suggerito.

Conclude ribadendo il suo assenso, pur rilevando che non tutte le proposte della sua parte, che avrebbero ulteriormente migliorato il testo, sono state accolte.

Secondo il senatore Pavan non tutti i problemi sono stati risolti con la normativa in discussione, che comunque, allo stato, va approvata nel testo varato dalla Camera dei deputati. Sollecita quindi una puntuale fatura tra aumenti retributivi e pensioni e tra comparto pubblico e privato, in modo da evitare misure saltuarie e disarticolate.

Replica il rappresentante del Governo.

Il ministro Gaspari ricorda che il provvedimento trae origine dal lavoro della « Commissione Colletti » che ha operato presso l'Ufficio della funzione pubblica. Esso mira a sanare la grave situazione che dal 1976 si è venuta a determinare per i pensionati che sono rimasti esposti ed indifesi sia rispetto all'inflazione sia alla disarmonia dei trattamenti pensionistici.

Soffermandosi ad analizzare i vari altri aspetti del provvedimento, il ministro Gaspari conclude esprimendo la soddisfazione per il positivo risultato raggiunto con l'apporto di tutte le forze politiche.

Dopo che il presidente Bonifacio ha sottolineato che il provvedimento contribuisce a realizzare il principio costituzionale della eguaglianza tra i cittadini, si passa all'esame degli articoli che, con separate votazioni, sono approvati, come pure risultano approvate le tabelle allegate.

Per dichiarazione di voto il senatore Biglia annuncia l'assenso del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, senza peraltro sottacere l'esistenza di riserve su lacune che l'articolato tuttora manifesta.

Il senatore Garibaldi è anch'egli favorevole, anche se — egli osserva — sussistono aspetti che meglio dovranno essere puntualizzati in futuro. Non si può tuttavia disconoscere lo sforzo compiuto dal Governo per favorire soluzioni corrispondenti alle esigenze di compatibilità finanziarie. In ogni caso ritiene particolarmente positivo il superamento di una situazione di blocco che perdurava da due legislature. Resta sospesa la questione dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni; essa dovrà avere quanto prima una soluzione mediante un riordino organico e sollecito dei meccanismi perequativi per non penalizzare ulteriormente una benemerita categoria molto spesso ingiustamente sacrificata.

Pure favorevole è il senatore De Cinque, che annuncia il voto in tal senso del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Taramelli riconferma il voto favorevole del Gruppo comunista.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 3 aprile, alle ore 15, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 133 e 311 in tema di autonomie locali.

La seduta termina alle ore 11,40.

169ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Ordinamento delle Autonomie locali** » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 marzo scorso: si procede ad un coordinamento del testo accolto.

Dopo interventi, di carattere generale, del relatore Mancino, del presidente Bonifacio, e dei senatori De Sabbata, Taramelli, Garibaldi, Murmura, nonché del sottosegretario Ciaffi, su proposta del relatore è accolta una modifica di ordine formale all'articolo 6 (sul contenuto degli statuti).

È altresì accolto un emendamento, proposto dal relatore, volto ad inserire un inciso all'articolo 7 relativo alla disciplina dei casi di astensione dalla votazione dei consiglieri che abbiano interesse all'oggetto della deliberazione.

Sono poi accolte proposte emendative, predisposte dal relatore, volte a puntualizzare la formulazione degli articoli 11 sulle funzioni del comune nell'assetto del territorio) e 12 (sulle attribuzioni del comune stesso nel settore dello sviluppo economico).

È altresì accolto un emendamento del senatore De Sabbata all'articolo 17, che attiene alla composizione dell'esecutivo dell'associazione dei comuni.

Successivamente, sono accolti emendamenti, di natura formale, proposti dal relatore,

agli articoli 28 (sulla revisione delle circoscrizioni provinciali), 29 (in tema di area metropolitana), 31 (sui compiti delle municipalità), 33 (relativo alla costituzione di province metropolitane), 44 (sulle competenze dei consigli comunali e provinciali), 54 (relativo alla composizione del comitato regionale di controllo).

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 64, che disciplina le fattispecie di scioglimento dei consigli comunali e provinciali. Su detta disposizione si apre un dibattito, al quale prendono parte il relatore Mancino, i senatori De Sabbata, Taramelli, Garibaldi, Murmura ed il sottosegretario Ciaffi.

La Commissione accoglie quindi un emendamento presentato dal relatore sulla base di alcune indicazioni fornite dal senatore Murmura, volto a sopprimere il riferimento ai « gravi motivi di ordine pubblico » (assunti, nel testo accolto il 1° marzo scorso, quale causa giustificativa dei decreti di scioglimento); in luogo di detta norma, è inserito un inciso in base al quale i consigli comunali e provinciali sono sciolti quando compiano atti contrari alla Costituzione o gravi, persistenti violazioni di legge.

Sono altresì accolte — su proposta del relatore — modificazioni formali agli articoli 66 (sulla rimozione e sospensione degli amministratori), 68 (sulla vigilanza di enti diversi da comuni e province), 96 (sul referendum abrogativo di atti degli enti locali) e 99 (sulle competenze dei municipi).

In prosieguo, viene accolto un emendamento, proposto dal relatore, che integra il disposto dell'articolo 38, in tema di commissioni amministrative, in base al quale gli atti fondamentali di dette commissioni sono approvati dal consiglio comunale.

La Commissione accoglie altresì alcune altre proposte formulate dal relatore Mancino volte a modificare la collocazione di alcuni articoli accolti.

In prosieguo, il senatore De Sabbata si sofferma sul testo dell'articolo 78 concernente la responsabilità del tesoriere e dà conto di una proposta di emendamento da lui elaborata. Sul tema si apre una discussione alla quale intervengono ripetutamente i senatori Taramelli, Murmura, De Sabbata

ta, il sottosegretario Ciaffi ed il relatore Mancino: dopo di che, si conviene, su proposta del presidente Bonifacio, di accantonare l'esame dell'emendamento.

Si passa successivamente all'esame dell'VIII disposizione transitoria, concernente l'abrogazione dei testi unici del 1915 e del

1934: su detta materia interloquiscono il senatore De Sabbata (che illustra specifiche proposte emendative), il sottosegretario Ciaffi ed il relatore Mancino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

109ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (251)

« **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268),
d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

« **Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 27 marzo.

Prende la parola il senatore Gallo, il quale tiene a ribadire quanto già da lui affermato nella precedente seduta in ordine alla esigenza di conciliare lo sforzo di procedere ad una specifica individuazione delle figure di illecito disciplinare con la necessità di non lasciare impuniti, attraverso tale specificazione, comportamenti, pure riprovevoli, ma difficilmente determinabili nei loro tratti in via preventiva.

Seguono interventi dei senatori Ricci e Di Lembo, i quali concordano sulla opportunità di concludere sollecitamente la discussione generale sui provvedimenti in titolo. Tra l'altro il senatore Ricci prospetta l'ipotesi se sia il caso di inserirli, per accelerare i tempi, all'ordine del giorno della prossima settimana.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Modifiche alle norme concernente la diffamazione** » (413), d'iniziativa del senatore Leone
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 14 marzo.

Il relatore Gallo dà conto dell'approfondimento svolto in ordine alle ragioni che hanno condotto alla eliminazione, con l'articolo 42 della legge n. 416 del 1981, della pena della reclusione per la violazione dell'obbligo di rettifica di cui all'articolo 8 della legge sulla stampa; con la conseguenza ulteriore seguitane della ricomprensione di tale fattispecie di reato, in quanto prevedente così solo una pena pecuniaria, tra le fattispecie depenalizzate dalla legge n. 689 del 1981.

Al riguardo l'oratore nota come dagli atti parlamentari relativi alla citata legge n. 416 risultino ben chiare le perplessità da vari parti espresse in ordine alla esiguità delle pene in tal modo previste per l'omessa rettifica.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 12,30.

CONVOCAZIONI DELLE COMMISSIONI 2ª E 8ª RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 2ª e 8ª sono convocate, in seduta comune, oggi, 3 aprile 1985, alle ore 16, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12 (1174-B).

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

50ª Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

indi del Vice Presidente

SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente Taviani avverte che, su iniziativa del Ministero degli affari esteri e al fine di coordinare gli interventi delle Amministrazioni centrali e regionali nel campo dell'emigrazione, è stato indetto il Convegno Stato-Regioni nel campo dell'emigrazione, che avrà luogo alla Farnesina nella Sala delle Conferenze Internazionali nelle giornate del 4 e del 5 aprile. Dopo aver illustrato il programma del convegno, sottolineando la presenza di rappresentanti della presidenza del Consiglio, del Ministro senza portafoglio per gli affari regionali, del Ministero degli esteri e delle Regioni, invita i membri della Commissione a valutare l'opportunità di una loro partecipazione in considerazione della rilevanza dell'iniziativa ai fini dei lavori della stessa Commissione.

Il presidente Taviani comunica quindi di aver ricevuto una lettera a firma dei senatori Milani Eliseo, Fiori, Anderlini, Ferrara e Procacci nella quale si sollecita la promozione di una seduta congiunta delle Commissioni 3ª e 4ª per ascoltare comunicazioni dei Ministri della difesa e degli affari esteri sulla posizione del Governo italiano circa il coin-

volgimento nei programmi di armi spaziali dell'Amministrazione statunitense, in considerazione anche della circostanza che, tra meno di un mese, si terrà a Bonn un vertice che dovrà dare risposte concrete proprio su questo problema. Prospetta quindi la opportunità — previo consenso del Presidente del Senato — di prendere gli opportuni contatti con la Commissione difesa e con i Ministri interessati, in vista della ventilata procedura congiunta.

Dopo che il senatore Procacci ha sottolineato l'opportunità della presenza di ambedue i Ministri anzidetti, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento suppletivo delle spese di organizzazione del semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee» (1260)
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, fa anzitutto presente che, a suo avviso, si sarebbe potuto forse prevedere in anticipo il fabbisogno finanziario complessivo, senza dover quindi ricorrere ad un provvedimento integrativo.

Dopo aver sollecitato l'approvazione del provvedimento ai fini dall'adempimento da parte italiana di compiti assai importanti connessi al semestre di presidenza della CEE, afferma che è stata constatata l'impossibilità di svolgere la riunione del Consiglio europeo a Roma per difficoltà organizzative, e che si è pertanto prescelto il Castello Sforzesco di Milano; rilevata quindi la correttezza della clausola di copertura, in considerazione dei tempi lunghi per l'approvazione del disegno di legge concernente il riordinamento del Ministero degli affari esteri, conclude esprimendo a nome della sua parte politica il pieno apprezzamento per l'operato del Ministro degli affari este-

ri in occasione della trattativa che ha condotto all'ingresso nella CEE della Spagna e del Portogallo.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Giannotti il quale, dopo aver espresso soddisfazione a nome della sua parte politica per l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità Europea, si dichiara perplesso sulla circostanza che a Roma sia stato impossibile trovare una sede adeguata per la riunione del Consiglio europeo; ricordato il provvedimento recentemente approvato sul finanziamento del prossimo Convegno che si terrà a Venezia, fa presente che in quella sede erano state previste spese considerevoli per attrezzare i locali della « Fondazione Cini » e si domanda quindi se non era possibile pensare ad una stessa sede per queste due occasioni d'incontro internazionali così ravvicinate. Preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica, pur sottolineando la necessità di un maggior rigore e di una maggiore avvedutezza nell'affrontare le spese connesse ad eventi di tale natura.

Il senatore Fanti, associatosi alla perplessità del senatore Giannotti circa l'impossibilità di reperire nella capitale una sede adeguata, pone in risalto la circostanza che tempo fa si era ventilato l'utilizzo di Villa Pamphili per tali incontri e che in seguito non è più stata comunicata alcuna decisione al riguardo; prospetta quindi l'opportunità che vengano stabilite intese con il comune di Milano perchè il Castello Sforzesco, così ristrutturato, sia reso disponibile anche per altri incontri e convegni e chiede al Governo se è stata presa una decisione circa la sede del nuovo Istituto Eurolatino-americano, sede per la quale, così come peraltro è stato ventilato, si renderebbe opportuna la scelta di Roma.

Associatosi infine all'apprezzamento per l'operato del Ministro degli affari esteri in ordine all'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE, prospetta l'opportunità di dedicare una seduta della Commissione ad una audizione del Ministro in relazione alla vicenda per chiarire tutti gli aspetti connessi, finora resi noti solo parzialmente.

Dopo che il presidente Salvi ha fatto presente che, in tal caso, si renderebbe opportuna una seduta congiunta con la Giunta per gli affari delle comunità europee, prende la parola il senatore Pozzo il quale preannuncia il voto favorevole sul provvedimento della sua parte politica, pur associandosi alle perplessità in ordine alla scelta di Milano e alla mancata previsione per tempo di tutte le spese necessarie connesse al semestre italiano di presidenza della CEE.

Dopo che il senatore Bernassola ha prospettato l'opportunità che la riunione auspicata dal senatore Fanti si possa svolgere entro il mese di aprile, prima di un altro vertice tra i rappresentanti dei paesi della CEE, il senatore Procacci si associa alle considerazioni svolte dagli altri senatori della sua parte politica auspicando altresì che le ristrutturazioni del Castello Sforzesco non compromettano in alcun modo la sua conservazione e la sua fruibilità come bene culturale.

Il presidente Salvi fa presente quindi la opportunità di un ordine del giorno che inviti il Governo a compiere tutti gli sforzi per ricercare una sede nella capitale per la riunione del Consiglio europeo.

Replica quindi agli intervenuti il senatore Orlando il quale, dopo aver rilevato che la ristrutturazione del Castello Sforzesco dovrebbe comprendere anche interventi di rimessa in pristino di talune sue parti, ritiene non opportuna la presentazione dell'ordine del giorno prospettato dal presidente Salvi, in quanto la macchina organizzativa per la riunione è già in moto e si potrebbero quindi creare difficoltà per il Governo, offrendosi altresì lo spunto per qualche polemica non opportuna. Dopo aver affermato di condividere la proposta del senatore Fanti circa lo svolgimento di una seduta sui temi connessi all'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE, sottolinea le spese ingenti che richiedono l'effettuazione delle riunioni del Consiglio europeo e ritiene infine che sarebbe da prendere in considerazione l'ipotesi di assumere Venezia come sede stabile per una serie di incontri e convegni internazionali di grande prestigio.

Interviene successivamente il sottosegretario Raffaelli il quale fa anzitutto presente che, considerata l'inflazione, le spese previste per l'attuale semestre di presidenza italiano sono anche inferiori in valore reale a quelle sostenute nel 1980; per quanto riguarda poi il problema della sede, sottolinea come talune soluzioni alternative nella capitale avrebbero comportato costi maggiori in relazione alla ristrutturazione del Castello Sforzesco e che occorre tener presente i fenomeni di congestione che si verificano a Roma. Fa quindi notare che gli interventi di ristrutturazione nel Castello Sforzesco non dovrebbero comportare problemi per la sua conservazione e fruibilità come bene culturale.

Su proposta del senatore Gianotti il sottosegretario si impegna quindi a far pervenire ai membri della Commissione i preventivi di spesa per le diverse soluzioni inerenti alla scelta della sede della riunione del Consiglio europeo.

Si passa quindi alla discussione e alla votazione degli articoli.

Senza discussione sono messi ai voti ed approvati gli articoli del disegno di legge senza modifiche.

È quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente Salvi formula quindi ai commissari cordiali auguri per le festività pasquali.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

187° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Partecipano i sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Guarascio, in riferimento alle dichiarazioni rese dal presidente Ferrari-Aggradi nella seduta antimeridiana di ieri circa l'intento di proseguire l'esame del disegno di legge n. 1000 dopo il termine dei lavori relativi ai provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno, fa presente che l'impegno assunto dalla Commissione andava nel senso di un esame contestuale dei due « pacchetti » di provvedimenti e chiede in proposito chiarimenti da parte della Presidenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel confermare che l'esame del disegno di legge riguardante la Calabria verrà ripreso dopo il termine dei lavori relativi ai provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno, fa presente che la Commissione esaminerà il disegno di legge n. 1000 nella prima seduta utile della prossima settimana.

Il senatore Calice ricorda che, ad avviso del Gruppo comunista, la Commissione deve terminare contemporaneamente l'esame di entrambi i provvedimenti, riguardanti il Sud e la Calabria, in maniera tale che l'Assemblea sia messa in grado di iniziare un esame contestuale, a prescindere da quelle che saranno le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame (sospeso nella seduta pomeridiana di ieri) degli articoli del disegno di legge n. 969. Si riprende la trattazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 7.

Il relatore Antonino Pagani illustra un emendamento aggiuntivo di due commi, di contenuto analogo ad una proposta comunista, già illustrata nella seduta pomeridiana di ieri: con il primo si intende prevedere che, nelle aree caratterizzate da fenomeni di disoccupazione e delimitate dal CIPI, il tasso di interesse sui finanziamenti agevolati è fissato al 36 per cento del tasso di riferimento, mentre il secondo intende stabilire che gli investimenti relativi alle iniziative industriali sostitutive debbono ricevere agevolazioni finanziarie se finalizzati a produzioni merceologicamente differenti, tali da non presentare collegamenti di carattere tecnico che possano configurare un unico ciclo di lavorazione.

Conclude facendo presente tuttavia il carattere aperto di tale emendamento, che si augura possa essere arricchito dal contributo delle varie forze politiche.

Dopo che il senatore Castiglione ha suggerito talune modificazioni di carattere grammaticale e formale, il senatore Crocetta, nel rilevare come l'emendamento del relatore sostanzialmente recepisca l'articolo aggiuntivo illustrato dal senatore Calice

nella seduta pomeridiana di ieri, afferma che il punto centrale da affrontare è la predisposizione di adeguate clausole di garanzia che valgano ad assicurare la piena realizzazione delle prescrizioni contenute nella norma e conclude invitando ad una formulazione tale per cui vengano eliminate *in nuce* tutti quegli ostacoli che possono impedire il raggiungimento dello scopo prefissato.

Il senatore Calice, nel dichiarare di non insistere sull'emendamento illustrato nella seduta pomeridiana di ieri, suggerisce tuttavia una specificazione della destinazione meridionalistica della portata dell'emendamento del relatore e propone l'eliminazione dal testo della limitazione temporale ai dodici mesi dall'entrata in vigore della legge.

Condivide poi il suggerimento del senatore Covi di fare riferimento alla delibera CIPI nella valutazione del termine *a quo*.

Dopo che il senatore Frasca ha suggerito una formulazione tale da precisare che le aree interessate sono quelle del Mezzogiorno, l'emendamento, così come modificato, viene posto ai voti ed è accolto.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa notare quindi al senatore Calice che un suo emendamento aggiuntivo, in materia di cumuli delle agevolazioni previste dagli articoli 7 e 8, appare superfluo (dal momento che la materia è stata trattata in tali due articoli); condivide il senatore Calice, che quindi ritira l'emendamento.

Viene quindi dichiarato precluso un emendamento aggiuntivo del senatore Calice in materia di competenze del CIPE per le piccole e medie imprese, alla luce degli articoli già votati.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Bollini illustra un emendamento con il quale viene previsto che la legge di bilancio determina la somma complessiva delle spese per investimenti da destinare alle aree meridionali, mentre la legge di assestamento individua i capitoli sui quali si esercita la riserva prevista dal testo unico n. 218.

In sostanza, l'emendamento si fa carico di soddisfare quattro esigenze: la prima indica l'area finanziaria su cui agisce la riser-

va; la seconda individua il momento preciso nel quale vengono specificati i capitoli di bilancio interessati dal meccanismo della riserva; la terza assicura la devoluzione ai medesimi scopi dell'eventuale scarto tra la riserva prevista ad inizio di anno e quella successivamente individuata; la quarta garantisce, mediante l'individuazione di appositi capitoli, l'effettiva erogazione delle disponibilità devolute alle aree meridionali.

L'emendamento ha altresì lo scopo di accentrare presso il Provveditorato generale dello Stato tutti gli acquisti di beni e servizi connessi a destinazioni meridionalistiche.

Il relatore Antonino Pagani illustra un emendamento al quinto comma, tendente a predisporre un meccanismo di individuazione dei capitoli di spesa su cui si applica la riserva (nonchè del relativo importo), ivi compresi quegli stanziamenti che riguardano le aziende ed amministrazioni autonome anche con personalità giuridica; in tal modo si viene incontro ad una precisa preoccupazione espressa dal senatore Bollini circa il collegamento tra l'obbligo della riserva da un lato e, dell'altro, la nuova struttura giuridico-amministrativa che le aziende autonome stanno iniziando ad assumere, come è accaduto già nel caso di quella delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore Frasca illustra un emendamento, modificativo del settimo comma, con il quale si prevede che il Rendiconto generale dello Stato venga corredato da un allegato contenente la dimostrazione del rispetto dell'obbligo della riserva, nonchè l'illustrazione delle modalità con le quali tale riserva ha operato.

Illustra quindi un altro emendamento, modificativo del penultimo comma, inteso a prevedere la gradualità del trasferimento disciplinato da tale comma.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento, interamente sostitutivo del penultimo comma dell'articolo 11, con il quale viene delineata una nuova strategia di collocazione delle partecipazioni finanziarie detenute dalla Cassa, le quali, per quanto riguarda l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS, possono essere collocate tra le aziende di credito fino ad un massimo del 30 per cento, mentre, per quanto riguarda la FIME e la

ITALTRADE, vengono assunte dal Ministero del tesoro, per essere gradualmente cedute ai predetti Istituti di credito mobiliare, alle cooperative e alle associazioni degli imprenditori.

Il senso dell'emendamento — precisa il senatore Calice — è anche quello di rendere coerente la disciplina delle partecipazioni della cessata Cassa con la nuova funzione che viene attribuita al Fondo di cui all'articolo 2: infatti l'attuale formulazione dell'articolo 11 presuppone erroneamente non il Fondo quale mero erogatore di risorse (che è quello che si sta delineando nella normativa in corso di approvazione), bensì un organismo dai poteri sostanzialmente analoghi a quelli della cessata CASMEZ.

Sul complesso degli emendamenti presentati si apre un dibattito.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato di avere già proposto in passato una suddivisione dei capitoli di bilancio tale da fare emergere quelli sui quali opera direttamente la riserva, condivide la impostazione del problema data dal senatore Bollini (e tradotta nell'emendamento da questi proposto), pur ritenendo preferibile tuttavia la presentazione della proposta direttamente in Assemblea, anziché in Commissione, anche per dar modo di effettuare quel confronto a livello tecnico che valga a fugare quelle perplessità di carattere ragionieristico che nel passato sono state opposte all'accoglimento di proposte del genere.

Il senatore Covi, fatto osservare al senatore Bollini come l'emendamento da lui proposto implichi una diversa struttura del bilancio dello Stato e come quindi non sia questa la sede in cui operare un simile stravolgimento, invita ad una riflessione sui problemi emersi e fa rilevare al senatore Calice che il comma dell'articolo 11, che questi ha inteso modificare con l'emendamento proposto, non può essere considerato se non in relazione all'articolo 4 già votato, che pone le premesse per una risistemazione delle partecipazioni del Fondo.

Conclude giudicando superfluo l'emendamento del senatore Frasca, in quanto ogni attività di subingresso non può che risultare gratuita.

Il senatore Cannata sottolinea come la questione delle riserve degli investimenti a favore del Mezzogiorno rappresenti il punto cruciale di tutto il dibattito in corso, anche e soprattutto in quanto si tratta di un meccanismo che nel passato non ha funzionato e che quindi va ristrutturato proprio intorno a quelle linee individuate chiaramente dall'emendamento del senatore Bollini, che provvede a distinguere i capitoli interessati alla riserva da quelli relativi alle spese da effettuarsi sul territorio nazionale.

Conclude contestando nel merito le affermazioni del senatore Covi e facendo rilevare a quest'ultimo come sarebbe stato preferibile una dichiarazione di carattere politico di accoglimento o di rifiuto della impostazione data al problema dagli emendamenti del Gruppo comunista.

Il senatore Calice, nel condividere le opinioni del senatore Cannata, anche sulla base della considerazione secondo cui, in mancanza di una garanzia circa la erogazione effettiva delle somme comprese nella riserva a scopi meridionalistici, non ha senso continuare a prevedere un intervento straordinario a favore delle aree meridionali, sostiene che occorre trarre le conseguenze tecniche dalle premesse di carattere politico che sono state poste e votate dalla Commissione e quindi che occorre dare un giudizio favorevole all'emendamento del senatore Bollini, che d'altra parte non fa che riprendere un ordine del giorno approvato nel corso dell'VIII legislatura da parte dell'Assemblea del Senato.

Conclude ritenendo inopportuno un esame delle questioni tecniche che stanno emergendo, così come della defiscalizzazione degli utili reinvestiti nel Mezzogiorno, ad una sede politica quale l'esame in Assemblea e giudicando preferibile una chiara presa di posizione politica da parte delle forze della maggioranza sugli emendamenti del Gruppo comunista, senza inutili trinceramenti dietro inesistenti questioni di carattere giuridico.

Il presidente Castiglione si dichiara contrario, per ragioni di ordine essenzialmente tecnico, all'emendamento 11.1.3, illustrato dal senatore Bollini: a suo avviso l'emenda-

mento 11.1.4 (del relatore) si fa carico delle questioni poste dal senatore Bollini, in un contesto tuttavia di maggior aderenza alla realtà delle nostre procedure contabili.

Si dichiara altresì contrario all'emendamento 11.1, illustrato dal senatore Calice, in quanto, ove esso fosse accolto, si irrigirebbe eccessivamente una materia che invece — a suo avviso — deve essere lasciata a scelte discrezionali di smobilizzo che gli organi deliberativi del costituendo Fondo potranno adottare in concreto, sulla base di puntuali valutazioni gestionali.

Il senatore Cannata preannuncia un nuovo emendamento all'ottavo comma dell'articolo 11, in base al quale il Fondo subentra ai rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla soppressa Cassa, sino a quando non sarà approvata la normativa secondaria di cui all'articolo 4.

Il relatore Antonino Pagani, pur dichiarando di condividere gli obiettivi che il senatore Bollini intende conseguire con l'emendamento 11.1.3, osserva che allo stato esso non può essere accolto nella sua attuale formulazione, in considerazione delle complesse questioni di carattere tecnico-contabile che pone e che vanno affrontate in un contesto più ampio; si dice altresì contrario all'emendamento 11.1 del senatore Calice, in quanto esso fa cadere l'esigenza di una direzione istituzionale unitaria nella gestione delle partecipazioni nel capitale delle società collegate, nonchè al subemendamento del senatore Cannata.

Anche il senatore Covi ribadisce le proprie riserve tecniche sull'emendamento 11.1.3, nonchè (di merito) sull'emendamento 11.2.

Il sottosegretario Trotta dichiara che non c'è disaccordo sugli obiettivi di fondo posti dal senatore Bollini con il suo emendamento 11.1.3 e tuttavia la proposta indica, a suo avviso, una soluzione tecnica che ipotizza modifiche strutturali troppo radicali e profonde nell'assetto del bilancio statale per poter essere compiutamente esaminate ed accolte in questa sede; si dichiara altresì contrario all'emendamento 11.1 del senatore Calice, per le ragioni in precedenza esposte dal presidente Castiglione; dichiara invece di poter aderire agli emendamenti 11.1.4, del

relatore, 11.1.2 e 11.1.1 dei senatori Frasca e Scardaccione.

Il senatore Bollini invita il Governo e la maggioranza ad una ulteriore riflessione sulla questione cruciale dei modi con i quali garantire effettiva applicazione alla riserva a favore dei territori meridionali; pur convenendo sul fatto che la proposta del relatore (11.1.4) rappresenta un tentativo di migliorare la situazione, tuttavia dichiara che essa rimane all'interno dei condizionamenti, formali e sostanziali, che hanno fin qui impedito all'istituto della riserva di decollare. Ribadisce quindi l'invito ad una riflessione pacata e costruttiva su questo tema.

Il senatore Scardaccione si dichiara disposto a ritirare i propri emendamenti, presentati insieme al senatore Frasca, invitando il relatore a fare altrettanto, se anche il senatore Bollini ritirerà il suo emendamento 11.1.3; ciò nell'intesa che la Commissione per il momento accolga il testo del Governo, riservandosi un ulteriore approfondimento tecnico per l'Assemblea in modo da proporre, eventualmente a nome del relatore, una soluzione concordata che consenta di risolvere tutte le importanti questioni sollevate nel corso dell'odierno dibattito.

Il senatore Carollo si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Scardaccione, sottolineando che si tratta di trovare una formulazione tecnicamente più appropriata per alcune proposte sulle quali appare esservi un consenso molto largo tra tutte le forze politiche.

Il relatore Antonino Pagani conviene con la proposta del senatore Scardaccione e ritira il proprio emendamento, dichiarando che si tratta di costruire le condizioni per presentare in Assemblea proposte tecnicamente più affinate e capaci di risolvere le questioni emerse.

Gli emendamenti 11.1.3, del senatore Bollini, 11.1.4, del relatore e 11.1.2, dei senatori Frasca e Scardaccione vengono quindi ritirati dai proponenti.

Sull'emendamento 11.1 il senatore Calice sottolinea l'opportunità che esso sia discusso alla presenza del Ministro.

Il relatore Antonino Pagani ribadisce la propria contrarietà su tale ultimo emenda-

mento, osservando che si tratta di un problema di organizzazione della gestione dei poteri che fanno capo al Fondo.

Dopo brevi interruzioni dei senatori Calice e Crocetta (che contestano tale interpretazione), anche il senatore Carollo si dichiara contrario all'emendamento 11.1 che, posto ai voti, viene respinto. Risulta parimenti respinto l'emendamento proposto dal senatore Cannata.

Viene invece accolto l'emendamento 11.1.1, dei senatori Frasca e Scardaccione (favorevoli il relatore ed il sottosegretario Trotta), nonché l'articolo 11 nel suo complesso, con la modifica da ultimo votata.

Si passa all'esame dell'articolo 12, recante disposizioni finanziarie.

Il relatore illustra un emendamento che adegua la clausola di copertura alle modificazioni intervenute nel quadro di riferimento finanziario, dopo la presentazione del testo in esame.

Il senatore Bollini pone al riguardo due questioni: in che modo giochi, nella nuova formulazione della norma, il meccanismo degli sgravi contributivi; che cosa debba intendersi per impegni di spesa, secondo il disposto del terzo comma dell'articolo 12; tale ultima questione — a suo avviso — appare di rilievo sostanziale alla luce delle osservazioni fatte dalla Corte dei conti in ordine ai processi di formazione di oneri latenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa osservare che l'articolo non introduce modificazioni nel meccanismo degli sgravi contributivi e che la questione della natura degli impegni di spesa potrà essere più puntualmente approfondita in sede di esame dell'articolo 2 (accantonato).

Insistendo il senatore Bollini nelle richieste di chiarimento prima avanzate il Presidente avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana, nella quale verranno discussi gli emendamenti agli articoli 2 e 10, nonché un articolo aggiuntivo presentato dai senatori comunisti, in materia di detassazione degli utili reinvestiti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, informando brevemente i Commissari sulle decisioni adottate dalla odierna Conferenza dei Capigruppo, avverte che la discussione in Assemblea della normativa in materia di disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno avrà inizio a partire da giovedì 11 aprile (seduta pomeridiana) per proseguire con due sedute nella giornata di venerdì; si passerà all'esame degli articoli martedì 16 aprile (pomeridiana) per concludere i lavori in Assemblea entro mercoledì 17; nella successiva Conferenza dei Capigruppo si farà il punto sullo stato dei lavori sul disegno di legge n. 1000, con la intesa che esso sarà discusso in Assemblea nel più breve tempo possibile.

Sulle comunicazioni del Presidente si svolge un breve dibattito.

Il senatore Calice dichiara che le decisioni dei Capigruppi appaiono in contrasto con due precisi orientamenti assunti dalla Commissione bilancio: quello di dare contestualmente inizio, in Assemblea, alla discussione sui disegni di legge per il Mezzogiorno e per la Calabria; quello di valutare la possibilità di introdurre direttamente nel provvedimento sul Mezzogiorno le norme in materia di occupazione giovanile. Ricorda comunque che esiste una formale proposta del Gruppo comunista volta ad inserire la normativa sulla Calabria nel provvedimento organico sul Mezzogiorno: chiede che su tale proposta vi sia una precisa presa di posizione da parte del Governo e della maggioranza.

Il senatore Frasca, preso atto delle decisioni dei Capigruppo, dichiara che la conclusione entro oggi dell'esame dei provvedimenti organici sul Mezzogiorno costituisce un risultato estremamente positivo; propone che la Commissione chieda, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 1000 (Interventi nella regione Calabria); propone altresì che la Commissione si riunisca, se necessario, già domani mattina e poi nella giornata di mercoledì e nella mattinata di giovedì della prossima settimana per discutere e

possibilmente approvare il predetto disegno di legge n. 1000, ove sia stata concessa la sede deliberante. Si dichiara nettamente contrario all'idea di incorporare la normativa della Calabria nel testo organico sul Mezzogiorno.

I senatori Scardaccione e Mascaro esprimono consenso con la proposta del senatore Frasca (in particolare il senatore Mascaro sottolinea l'urgenza delle questioni collegate all'assetto idrogeologico della Calabria e al personale occupato in questo settore).

Il senatore Guarascio dichiara che il Gruppo comunista è nettamente contrario al trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 1000; si tratta, egli precisa, di una questione politica di grande rilievo, che deve essere affrontata nel modo più solenne possibile anche allo scopo di consentire a tutte le parti politiche ed al Governo (il cui comportamento giudica contraddittorio rispetto agli impegni assunti in Parlamento e con i sindacati), di assumersi pienamente le proprie responsabilità. Dichiara che occorre che il Governo e la Commissione si pronunciano in modo chiaro sulla proposta del senatore Calice di inserire la normativa sulla Calabria nel testo organico sul Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa osservare che nella Conferenza dei Capigruppo è emersa una disponibilità piena ad inserire il disegno di legge n. 1000 (Calabria) nel calendario dei lavori dell'Assemblea e tuttavia, egli precisa, i tempi del predetto inserimento dipendono essenzialmente dal lavoro che la Commissione riuscirà a fare anche nelle giornate di mercoledì 10 e giovedì 11 aprile.

Il senatore Jannelli dichiara di prendere atto con rammarico della posizione comunista contraria al trasferimento del disegno di legge n. 1000 alla sede deliberante, trasferimento che invece avrebbe consentito di far salva l'esigenza di una approvazione pressochè contestuale del testo organico sul Mezzogiorno e del disegno di legge sulla Calabria.

Ritiene comunque che la Commissione possa utilmente lavorare sul disegno di legge n. 1000 nella giornata di mercoledì e nella mattina di giovedì della prossima settimana.

Il senatore Calice dichiara, a nome del Gruppo comunista, che nel corso della discussione in Assemblea del disegno di legge organico sul Mezzogiorno la propria parte politica non è disposta a tenere concomitanti sedute di Commissione; essa tuttavia intende mantenere ferma la decisione iniziale di una discussione concomitante su tutta questa materia e quindi si dice fin d'ora disponibile a lavorare nella giornata di domani e nelle giornate di mercoledì e di giovedì (mattina) della prossima settimana. Insiste perchè il Governo e la maggioranza si pronuncino sulla sua proposta di introdurre la normativa sulla Calabria nel testo organico sul Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che tutte le questioni relative all'ordine dei lavori potranno essere più utilmente riconsiderate al termine della seduta pomeridiana di oggi, dopo che sarà stato licenziato per l'Assemblea il testo organico sul Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 13,45.

188ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 17.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice chiede di conoscere il pensiero del ministro De Vito in ordine al prosieguo dei lavori sui provvedimenti relativi all'occupazione giovanile, ed in particolare per quanto riguarda la parte relativa alle cooperative, nonchè quali intendimenti abbia maturato il Governo sulla collocazione delle misure a favore della regione Cala-

bria, che — ricorda — ad avviso del Gruppo comunista dovrebbero essere inserite nel pacchetto dei provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno.

Dopo una breve precisazione del presidente Ferrari-Aggradi sulle decisioni prese nella odierna riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il ministro De Vito si sofferma sulle questioni connesse ai disegni di legge n. 1014 e 1041 e ricorda di essersi dichiarato disponibile a far confluire in un unico testo le norme relative ai contratti di formazione, mentre, in materia di cooperative, sostiene l'opportunità che la materia trovi una adeguata trattazione nell'ambito dei provvedimenti relativi al Mezzogiorno: si dichiara comunque contrario a qualsivoglia tentativo di varare norme in senso assistenzialistico.

Quanto invece al disegno di legge n. 1000 (riguardante la regione Calabria), nel confermare il proprio orientamento favorevole per un esame contestuale rispetto ai provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno, afferma che — durante la discussione generale in Assemblea di tale ultimo pacchetto di misure — la Commissione bilancio potrebbe terminare l'esame del disegno di legge n. 1000, eventualmente proponendo quindi all'Assemblea, in sede di esame dell'articolato del « pacchetto » Mezzogiorno, inserimenti della normativa riguardante la Calabria nel complesso dei disegni di legge relativi all'intervento straordinario.

Dopo una breve precisazione del senatore Calice, il senatore Mascaro fa presente l'inopportunità di rimettere in discussione la decisione procedurale di tenere distinti, ancorchè in un contesto di esame contemporaneo, i due provvedimenti relativi al Mezzogiorno e alla Calabria, mentre il senatore Carollo ricorda le decisioni dell'odierna riunione della Conferenza dei capigruppo.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Sulla proposta del ministro De Vito, il quale fa presente l'opportunità di una previa consultazione con il titolare del Dicastero delle finanze, il senatore Calice ritira un articolo aggiuntivo volto a prevedere agevolazioni fiscali per l'industria, pur riservandosi tuttavia di ripresentarlo in Assemblea e pur facendo presente che, in parte, la materia è stata già trattata direttamente in Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato.

Il senatore Calice illustra un emendamento che si compone di tre parti: la prima, volta a sopprimere il secondo comma; la seconda, tendente a sopprimere la parte finale del terzo comma e la terza diretta a prevedere l'espressione di un parere, da parte dell'apposita Commissione bicamerale, sulla nomina del Presidente e del Comitato di gestione del Fondo.

Intende comunque confermare la netta contrarietà del Gruppo comunista alla previsione di un Fondo autonomo sul piano amministrativo e gestionale, le cui competenze possono essere affidate ad una struttura pubblica, che nella fattispecie dovrebbe essere costituita presso il Ministero del bilancio.

Il relatore Antonino Pagani illustra un emendamento sostitutivo del decimo e dell'undicesimo comma, con il quale si intende ispirare la disciplina del bilancio del Fondo ai criteri, in quanto applicabili, dell'azione di uno schema programmatico di previsione finanziaria triennale e di classificazione economico-funzionale e per progetti di intervento.

Il senatore Bollini, rilevato che l'emendamento testè illustrato dal relatore non può essere condiviso in quanto di fatto esso non prevede alcun tipo di bilancio per il Fondo

e non provvede a definire lo schema esatto di previsione finanziaria (nè una qualche forma di collegamento con il bilancio dello Stato), fa osservare come occorrerebbe tra l'altro raccordare logicamente le competenze del Fondo con quelle del Ministro, in materia di erogazioni finanziarie: da tale giudizio nasce quindi l'opportunità di proporre un emendamento al decimo comma, tale da ristrutturare in maniera completamente diversa la delicata materia del bilancio del Fondo.

Illustra pertanto un emendamento con il quale si prevede un bilancio annuale e triennale, da predisporre sulla base di uno schema preparato da parte del Ministro del tesoro; aggiunge comunque che, ovemai si dovesse insistere sull'emendamento del relatore, esso andrebbe modificato nel senso di eliminare almeno il riferimento all'inciso « in quanto applicabili ».

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento soppressivo del dodicesimo comma e che nasce dall'esigenza di armonizzare la normativa non solo con quanto è già stato votato ma anche con le competenze del Fondo.

Sul complesso degli emendamenti presentati si apre un dibattito.

Il senatore Castiglione, nel dichiararsi favorevole alla proposta di sopprimere il secondo comma, suggerisce comunque di trasformare il relativo emendamento nel senso di ribadire nel testo che i compiti del Fondo si limitano al finanziamento delle iniziative; si dichiara altresì favorevole alla soppressione della parte finale del terzo comma, mentre si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento relativo al sesto comma. Nel dichiararsi contrario quindi all'emendamento soppressivo del dodicesimo comma, in ordine all'emendamento in materia di bilancio del senatore Bollini invita ad uno sforzo comune per integrarne lo spirito con il testo dell'emendamento del relatore.

Dopo che il senatore Calice ha ritirato quindi la propria proposta di soppressione del secondo comma, il senatore Scardaccione invita il senatore Bollini a ritirare l'emendamento in materia di bilancio, al fine di va-

lutare una sua eventuale ripresentazione nel corso dell'esame in Assemblea.

Il relatore Antonino Pagani si dichiara favorevole alla formulazione suggerita dal senatore Castiglione, mentre si rimette al Governo in merito alla proposta di soppressione di una parte del terzo comma; si dichiara altresì favorevole alla proposta del senatore Calice riguardante il sesto comma e contrario sull'emendamento del senatore Bollini; si rimette infine al Governo per quanto riguarda la proposta di soppressione del dodicesimo comma.

Il ministro De Vito condivide anch'egli il suggerimento del senatore Castiglione, così come la proposta di soppressione di una parte del terzo comma, mentre, in ordine all'emendamento che riformula una parte del sesto comma, si rimette alla valutazione della Commissione, pur giudicando preferibile fare riferimento alla legge n. 14 del 1978 senza ulteriori aggiunte.

Quanto poi all'emendamento del senatore Bollini in materia di bilancio, ricorda l'ambito dei rilievi della Corte dei conti in ordine all'utilizzo dello strumento dell'impegno da parte della cessata Cassa, e, nel condividere l'emendamento del relatore, anche con le modifiche suggerite dal senatore Bollini, ricorda che tale emendamento appare logicamente coerente con la normativa in materia di piano triennale. Conclude dichiarandosi contrario alla soppressione del dodicesimo comma.

Posto ai voti, l'emendamento presentato dal senatore Castiglione al secondo comma viene accolto; analogamente l'emendamento soppressivo, al terzo comma, presentato dal senatore Calice.

Dopo che, su suggerimento del ministro De Vito, è stato eliminato, con il consenso del senatore Calice, il riferimento al comitato di gestione, l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista relativo al sesto comma viene posto ai voti ed approvato.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Bollini in materia di bilancio viene respinto.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il subemendamento proposto dal senatore Bollini all'emendamento del relatore, la cui

proposta di modifica del decimo e dell'undicesimo comma viene quindi posta ai voti ed è accolta.

Seguono quindi brevi dichiarazioni di voto sull'emendamento soppressivo del dodicesimo comma. Il senatore Calice ricorda che esso va approvato, per eliminare una pericolosa sovrapposizione di poteri; il senatore Covi contesta tale giudizio di incoerenza tra le norme che si stanno varando, mentre il senatore Castiglione suggerisce di risolvere il problema con un emendamento al dodicesimo comma tale da riformularne il testo con un preciso riferimento al sesto comma dell'articolo 1, come votato dalla Commissione.

Dopo che il senatore Calice ha ritirato il proprio emendamento soppressivo del dodicesimo comma, pur riservandosi di presentarlo eventualmente nel corso dell'esame in Assemblea, viene posto ai voti e accolto l'emendamento del senatore Castiglione.

Posto ai voti, viene quindi accolto l'articolo 2 nel suo complesso, come modificato.

Il senatore Calice illustra un articolo aggiuntivo, tendente ad istituire presso il Ministero del bilancio un servizio generale di ispezione del programma nel Mezzogiorno, con il compito di verificare l'effettivo coordinamento delle attività delle pubbliche amministrazioni con i programmi nazionali e regionali.

Dopo che il relatore Antonino Pagani si è dichiarato contrario, in quanto l'emendamento è improntato ad una logica alternativa rispetto a quella seguita dalla maggioranza e dal Governo, il sottosegretario Trotta condivide tale orientamento e l'emendamento aggiuntivo viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 10, precedentemente accantonato.

Il relatore Pagani illustra un emendamento interamente sostitutivo, volto a prevedere l'istituzione di appositi corsi di qualificazione e di aggiornamento per il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno trasferito ai nuovi organi dell'intervento straordinario.

Dopo aver dato conto poi delle indicazioni fornite in un incontro del pomeriggio con

l'Ufficio di presidenza, dalle organizzazioni sindacali del settore, illustra un ulteriore emendamento, aggiuntivo all'articolo 10, con il quale il personale, che ha prestato la propria attività presso la Cassa e risultava già in servizio alla data del 30 luglio 1984, è ammesso a corsi di qualificazione e di aggiornamento, al termine dei quali esso viene sottoposto a prove selettive al fine di un eventuale inserimento nei ruoli organici degli enti che realizzano l'intervento straordinario.

Il senatore Calice illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 10 e di contenuto sostanzialmente identico all'articolo 6 del disegno di legge n. 626.

Dopo che il relatore Pagani si è rimesso al Governo su tale ultimo emendamento, il sottosegretario Trotta ritiene superflua tale proposta, mentre si dichiara favorevole all'emendamento del relatore, rimettendosi alla Commissione circa il secondo emendamento da questi illustrato, in materia di personale che ha già prestato la propria attività.

Seguono brevi dichiarazioni di voto su detto ultimo emendamento.

Il senatore Carollo si dichiara favorevole, mentre il presidente Ferrari-Aggradi osserva come, con estrema probabilità, il Ministro del tesoro e quello della funzione pubblica avrebbero dichiarato tutta la loro perplessità, ove avessero potuto prendere tempestivamente visione del testo, investendo esso un problema di grande delicatezza.

Il senatore Frasca si dichiara favorevole rilevando come un comportamento di maggiore correttezza avrebbe dovuto essere seguito prima di procedere all'assunzione di personale (e non dopo), mentre il senatore Castiglione, nell'invitare ad una seria riflessione sull'argomento, anche alla luce dei problemi posti dalle organizzazioni sindacali, propone di inserire nel testo dell'emendamento un riferimento ai concorsi già espletati.

Il senatore Covi si dichiara contrario, condividendo peraltro l'invito alla cautela del senatore Castiglione, mentre il senatore Calice fa presente come, sulla base delle dichiarazioni delle organizzazioni sindacali, favorevoli ad un esodo del personale inte-

ressato, non sia possibile porre le premesse per nuove assunzioni, le quali risulterebbero tra l'altro in contrasto con l'articolo 7 della legge finanziaria: chiede pertanto che l'emendamento venga ritirato, per essere eventualmente ripresentato nel corso dell'esame in Assemblea.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente come la prassi della Commissione sia improntata ad una costante severità in materia di assunzioni di personale e come tale orientamento, ormai consolidato, non possa essere messo in discussione da iniziative di singoli parlamentari, tra l'altro provenienti da altre Commissioni.

Prendendo brevemente di nuovo la parola, il senatore Carollo ricorda che la Commissione bilancio ha già avuto modo nel passato di esprimere parere favorevole su assunzioni di personale: nel caso in esame (che riguarda un numero estremamente limitato di persone), non si può pertanto non tener conto delle conseguenze legate all'esodo che si va profilando e che appare di dimensioni non irrilevanti, tenuto conto della diversità delle funzioni espletate dalla Cassa rispetto a quelle del Fondo: il che significa che occorre esprimere un voto favorevole sul secondo emendamento del relatore Pagani.

Il senatore Frasca, prendendo di nuovo la parola, ricorda che tutte le Commissioni permanenti hanno sempre improntato i propri lavori a criteri di rigosità, che sono i medesimi ai quali egli si è sempre tenuto fedele: in coerenza con tale premessa, ribadisce il proprio voto favorevole sull'emendamento, che al limite serve a porre riparo alle negative decisioni prese nel passato.

Il relatore Antonino Pagani fa rilevare come dall'emendamento in discussione non derivi alcun obbligo di assunzione da parte del Fondo, in quanto esso fa riferimento solo ad un eventuale inserimento nell'organico di tale ente.

Si passa alle votazioni.

Viene respinto l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto dal senatore Ca-

lice, mentre viene accolto il primo emendamento del relatore Pagani, interamente sostitutivo dell'articolo.

Dopo una dichiarazione di voto contrario da parte del senatore Covi, viene posto ai voti ed accolto il subemendamento suggerito dal senatore Castiglione al secondo emendamento del relatore.

Seguono due brevi dichiarazioni su tale ultima proposta da parte dei senatori Calice (il quale dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista, pur nella constatazione della avvenuta violazione dell'articolo 90 del regolamento della Cassa e della opportunità di una pronunzia, sulla complessa materia, da parte della Commissione affari costituzionali) e Scardaccione (il quale dichiara il proprio voto favorevole).

Posto ai voti, il secondo emendamento del relatore Pagani, così come modificato a seguito dell'approvazione del subemendamento proposto dal senatore Castiglione, viene posto ai voti ed è accolto.

Senza discussione viene posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Pagani interamente sostitutivo dell'articolo 12 (illustrato nella seduta antimeridiana).

Il presidente Ferrari-Aggradi illustra quindi un articolo aggiuntivo sulla immediata entrata in vigore della legge: l'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il relatore Antonino Pagani propone un ulteriore emendamento aggiuntivo, volto a prevedere la facoltà, da parte sia del Ministro del tesoro che del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di nominare un proprio sindaco supplente ed uno effettivo: su richiesta del Presidente, ritira poi l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea in ordine al disegno di legge n. 969, con le modifiche approvate, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 626, 758 e 1058.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLÈ 3 APRILE 1985

118ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

Intervengono il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Granelli ed i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Galasso e per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 » (1192)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione rinviata ieri.

Il relatore Spitella riepiloga i motivi che avevano consigliato la Commissione di invitare il ministro Granelli ad intervenire nel corso della discussione del provvedimento, e cioè conoscere le sue valutazioni circa il modo in cui si inquadra il finanziamento dei programmi dell'INFN nel più generale contesto degli interventi pubblici nel campo della ricerca scientifica.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che l'odierno intervento del ministro Granelli non potrà affrontare l'intera problematica cui si è richiamata ieri la Commissione con riferimento ad una audizione di carattere più generale sui problemi della ricerca, il ministro Granelli ricorda il suo ruolo di Ministro covigilante sull'Istituto e quello, più generale, di organo che esprime pareri in sede di CIPE sui programmi pub-

blici aventi rilievo sulla politica della ricerca. Dopo aver rammentato che di recente il CIPE ha approvato la relazione annuale sulla ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro Granelli indica i motivi per i quali il provvedimento all'esame si inquadra pienamente nell'ambito degli indirizzi programmatici delineati: si tratta di finanziare il settore, molto importante, della ricerca nel comparto della fisica nucleare e subnucleare; inoltre, vi è una impostazione programmatica particolarmente puntuale e precisa quanto ad obiettivi e strumenti con un finanziamento di carattere pluriennale; infine, si tratta di una spesa che risulta ben equilibrata rispetto alle altre, sempre indirizzate alla ricerca scientifica. Conferma quindi di essere disponibile a svolgere comunicazioni sui temi della politica della ricerca innanzi alla Commissione.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo che ringrazia il Ministro per il suo intervento, che ha confermato l'opportunità che il Parlamento decida solo dopo avere avuto un esauriente quadro di riferimento rispetto alla materia in trattazione, auspicando che non appena possibile si proceda ad una audizione del presidente dell'Istituto, per approfondire la tematica relativa all'attività dell'Istituto medesimo. La senatrice Nespolo annunzia infine l'adesione del proprio Gruppo politico al provvedimento.

Dopo che il senatore Scoppola ha a sua volta dato atto al Ministro dell'utilità degli elementi di giudizio forniti, il presidente Valitutti ribadisce l'impegno della Commissione per un ampio dibattito sulla materia della ricerca scientifica cui invitare il ministro Granelli per lo svolgimento di comunicazioni al riguardo.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni sono quindi approvati nel testo proposto dal Governo i due articoli di cui si compone il provvedimento e questo nel suo complesso.

« **Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado** » (1181), d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Il Presidente avverte che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio e chiede al sottosegretario Maravalle se il Governo intenda presentare un emendamento nel senso di una semplice sanatoria, al fine di rendere unicamente non ripetibili le somme erroneamente pagate.

Dopo che il sottosegretario Maravalle ha ricordato di essersi dichiarato, nella seduta di ieri, favorevole al testo già approvato dalla Camera dei deputati, la senatrice Nespolo fa presente che il Governo deve precisare quale atteggiamento intenda tenere di fronte ad un contenzioso che è stato determinato da una divergenza di interpretazioni fra Amministrazione e Corte dei conti, sottolineando come nessuna iniziativa sia stata assunta dal Governo, che ha sostanzialmente sottoscritto una iniziativa parlamentare.

Su proposta del Presidente si conviene quindi di rinviare il seguito della discussione nell'attesa che esprima il suo parere la Commissione bilancio.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato** » (1177)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Ferrara Salute chiede alla Commissione di pronunziarsi preliminarmente, sull'opportunità di un breve rinvio in relazione alle connessioni che sembrerebbero esservi tra il disegno di legge all'esame, che concerne all'articolo 2 la concessione di contributi per la salvaguardia del patrimonio

archivistico anche ad istituzioni ecclesiastiche ed il disegno di legge che è in corso di trattazione alla Camera dei deputati relativamente ai beni ecclesiastici in Italia (atto Camera n. 2337).

Si apre il dibattito sul punto, cui partecipano il senatore Scoppola, secondo il quale si potrebbe sospendere l'esame finché sia chiarito il quadro politico complessivo rispettivamente a tali questioni, il senatore Spitella, per chiedere che la Commissione si pronunzi nel frattempo sulla eventualità di un trasferimento dell'esame alla sede deliberante ed il sottosegretario Galasso il quale chiarisce i motivi per i quali, a suo avviso, non vi sono elementi di connessione tra la materia trattata dal provvedimento ed il richiamato disegno di legge all'esame della Camera dei deputati. Conviene sull'impostazione del sottosegretario Galasso il senatore Scoppola.

Dopo che la senatrice Nespolo ha chiesto che si valuti l'opportunità di una richiesta di trasferimento di sede solo dopo aver discusso sul merito, il relatore Ferrara Salute illustra il provvedimento, facendo presente che, all'articolo 1, si prevede la concessione di contributi ai detentori di archivi di particolare interesse, fermi restando in ogni caso gli obblighi previsti all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, e che negli articoli successivi si prevedono l'estensione di detti benefici agli enti ecclesiastici ed agli istituti dei culti riconosciuti ed i controlli sulla effettiva destinazione dei contributi medesimi. Sottolinea l'opportunità di meglio precisare le condizioni finanziarie in cui versano i richiedenti il contributo e di prevedere un rendiconto non meramente finanziario, facendo presente che l'esiguità dello stanziamento sta a dimostrare soprattutto la volontà di provvedere in qualche modo, non essendo certamente l'autorizzazione di spesa prevista sufficiente per fronteggiare le necessità che si prospettano. Si dice favorevole alla eventualità di una richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Si apre il dibattito.

La senatrice Nespolo, premesso che una dotazione di 400 milioni annui le sembra eccessivamente esigua rispetto alle finalità, si dice favorevole al provvedimento, ferma restando la necessità di chiarire la questione relativa ai contributi a favore degli enti ecclesiastici e di verificare la possibilità di introdurre una maggiore pubblicità per i privati, in ispecie quelli delle grandi aziende.

Ha quindi la parola il senatore Mitterdorfer, che si dice favorevole al provvedimento, ma perplesso circa l'opportunità di rendere troppo onerosa la procedura per la richiesta dei fondi. Parimenti favorevole al provvedimento si dice il senatore Scoppola, il quale sostiene l'opportunità di introdurre un emendamento che precisi che l'attribuzione dei contributi sarà effettuata attraverso un esame comparativo dalle varie richieste. Il senatore Covatta dice di condividere quest'ultima impostazione del senatore Covatta, pur sottolineando l'estrema esiguità della dotazione finanziaria stanziata.

Replicando agli intervenuti il relatore Ferrara Salute, che ringrazia i commissari per avere aderito all'impostazione di fondo del suo intervento, ed il sottosegretario Galasso il quale dichiara che a suo avviso è già implicito che il richiedente debba dimostrare la propria situazione finanziaria per giustificare la richiesta di contributi e che la attribuzione dei contributi avverrà dopo un esame sostanzialmente comparativo tra le varie richieste che pervengono. Si impegna quindi a verificare la possibilità di introdurre una modifica al testo che si riferisca alla richiesta di una relazione non meramente finanziaria per l'utilizzo dei fondi; quanto all'esiguità della dotazione finanziaria fa presente che in questo settore gli interventi più necessari sono proprio quelli di piccola entità.

All'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera quindi di richiedere, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento della trattazione del provvedimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DFLIBERANTE

« **Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502** » (1178)

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il relatore Ferrara Salute che sottolinea i punti qualificanti del provvedimento: si prevede che i musei e le gallerie siano aperti tutti i giorni della settimana, che siano duplicate le tasse di ingresso attualmente in vigore (peraltro in attesa di un decreto ministeriale di revisione), e che le conseguenti maggiori entrate vengano destinate alla manutenzione del complesso museale e galleristico.

Dopo che il presidente Valitutti si è detto contrario alla norma che esonera il personale del Ministero dal pagamento del biglietto d'ingresso dei musei, ha la parola il senatore Spitella il quale si dice favorevole al provvedimento e contrario ad accogliere l'osservazione contenuta nel parere della commissione Affari costituzionali, che ha sottolineato l'opportunità di rendere deliberativo e non consultivo il voto dei rappresentanti regionali nel corso delle riunioni del Comitato ministeriale. Si dice perplesso circa l'abbassamento a 18 anni del limite di età per il quale è prevista l'esenzione dal pagamento del biglietto, attualmente stabilito in 20 anni.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo che ritiene che il problema della manutenzione e dell'adeguamento della struttura museale non possa essere certamente risolto con la previsione del raddoppio delle tasse di ingresso. Preannunciata la presentazione di un emendamento che recepisca il contenuto del parere della Commissione affari costituzionali, al fine di dare il giusto rilievo alle opinioni espresse dai rappresentanti regionali, si dice quindi favorevole ad elevare il limite di età per l'esonero dal pagamento del biglietto da 18 a 20 anni ed a mantenere ferma la disposizione relativa all'ingresso gratuito nei musei del personale del Ministero. Il senatore Valitutti fa presente a questo punto che una norma di tale

fatta è contraria alla concezione dello Stato di diritto e che s'inquadra invece in una logica patrimoniale dello Stato.

Il senatore Covatta, dettosi favorevole al provvedimento, si associa all'emendamento preannunciato dalla senatrice Nespolo. Fa poi presente di essere favorevole a lasciare a 18 anni il limite di età già citato sottolineando poi come non basti prevedere il raddoppio delle tasse di ingresso per fronteggiare il problema della manutenzione dell'apparato museale.

Replica agli interventi il senatore Ferrara Salute, che si dice contrario al preannunciato emendamento della senatrice Nespolo ed altresì contrario ad elevare a 20 anni il limite di età, per l'esonero dal pagamento dei biglietti di ingresso.

Il sottosegretario Galasso, dopo aver ringraziato la Commissione per l'apprezzamento dimostrato nei confronti del provvedimento, sottolinea che i suoi punti qualificanti sono costituiti a suo avviso dalla soppressione della previsione di biglietti di ingresso gratuiti, dalla previsione dell'apertura quotidiana dei musei, dalla destinazione alla manutenzione dei maggiori proventi e dalla precisazione della responsabilità del Ministro circa la fissazione delle tasse d'ingresso. Quanto alla proposta della senatrice Nespolo, ritiene che non possa trasformarsi in deliberativo il voto di coloro che

non fanno parte di un organo ministeriale ma partecipano soltanto a talune sedute di esso. Per quanto riguarda il trattamento di favore previsto per il personale del Ministero, fa presente che si tratta unicamente di una forma integrativa della retribuzione tradizionalmente stabilita contrattualmente, con in molti altri casi. Sottolinea infine che non si tratta certamente di risolvere il problema della manutenzione dei musei con il provento del raddoppio della tassa d'ingresso, ma di avvicinare il livello di questa al costo effettivo del servizio.

Si passa agli articoli.

In sede di articolo 1 il relatore ed il Governo si dicono contrari all'annunciato emendamento della senatrice Nespolo, che, messo ai voti, è respinto.

Dopo un annuncio di voto della senatrice Nespolo, favorevole all'articolo 1 pur rimarcando la contrarietà della sua parte politica alla soluzione data alla questione cui si riferiva l'emendamento in precedenza respinto, l'articolo 1 viene approvato nel testo proposto dal Governo, così come vengono approvati senza modifiche, con distinte votazioni, i successivi articoli 2 e 3 di cui si compone il provvedimento e questo nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

98ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma di ultimazione del piano triennale 1979-1981 dell'ANAS**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale fa presente che, ai sensi dell'articolo 8 della legge finanziaria per il 1985, la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere sul programma relativo alla ultimazione del piano triennale ANAS 1979-1981. Si tratta di un programma che prevede interventi per 2.000 miliardi, tali da portare a 5.500 miliardi la disponibilità complessiva riguardante il piano in questione.

Dopo aver ricordato che con questo programma l'ANAS intende chiudere la vicenda del piano triennale, per poi concentrare il suo impegno nella attuazione della prima fase del piano decennale per la grande viabilità, il relatore sottolinea che il programma in esame comprende progetti già approvati, maggiori occorrenze derivanti dalla revisione prezzi, progetti ancora da approvare ed inoltre opere di completamento non previste nel piano triennale originario le quali si ispirano comunque all'esigenza di rendere funzionale tratti stradali già avviati e di completare strutture di col-

legamento con i valichi alpini internazionali; in questo contesto si inseriscono ad esempio i completamenti finanziati per quanto riguarda la regione Piemonte.

In conclusione, il relatore si esprime in senso positivo sul complesso del programma pur riconoscendo che gli interventi previsti dalla colonna f) del programma di ripartizione dei fondi avrebbero meritato un ulteriore approfondimento alla luce della documentazione integrativa fornita dall'ANAS. Va tenuto presente però che domani scade il termine (perentorio) di trenta giorni, fissato dalla legge, ai fini della espressione del parere.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Padula, sottolineata in primo luogo l'esigenza che gli interventi nel settore della viabilità rispondano ad una coerenza complessiva e non risentano invece di spinte eterogenee, rileva che i progetti di completamento non previsti nel piano triennale originario, di cui alla colonna f) del programma, non rispondono ad esigenze prioritarie, ma riguardano scelte che più correttamente dovrebbero essere considerate nell'ambito della pianificazione di carattere generale prevista dal piano decennale per la grande viabilità.

A suo giudizio, perciò, la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole sul programma ed anche sui progetti previsti dalla colonna f) per quanto riguarda però i lavori di effettivo completamento di lotti precedentemente previsti, ovvero per lavori resi indispensabili da straordinarie esigenze, mentre non può esprimere parere positivo per quanto riguarda le altre opere previste dalla stessa colonna f), in merito alle quali sarebbe tra l'altro necessario acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

Il senatore Patriarca richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sul fatto che il programma in questione prevede addirittura una riduzione dello stanziamento originario per quanto riguarda la strada statale

n. 145, che collega Castellammare di Stabia con la penisola sorrentina. Sottolinea che si tratta di un'arteria i cui lavori di costruzione vanno a rilento tanto da suscitare le proteste delle popolazioni locali fortemente interessate alla sistemazione di questa strada, essenziale anche per l'economia turistica della zona.

Il senatore Masciadri esprime una valutazione positiva sul programma ed anche sulle opere previste dalla colonna *f*) sottolineando che essa prevede, tra l'altro, gli stanziamenti necessari per il completamento della superstrada Gravellona-Sempione, parte dell'asse stradale Voltri-Sempione, del quale evidenzia la funzione indispensabile ai fini del collegamento con l'Europa del nord. Nel quadro di questa scelta strategica, il senatore Masciadri reitera l'invito, già rivolto in altre circostanze al Ministro dei lavori pubblici, affinché venga data assoluta priorità ai lavori autostradali, a partire da Gravellona e scendendo lungo il lago Maggiore, fino al collegamento con l'autostrada dei laghi, in attesa del completamento di tutto il predetto asse autostradale.

Il senatore Cartia domanda delucidazioni al rappresentante del Governo circa gli interventi previsti per la viabilità nella provincia di Cuneo e nelle provincie di Ragusa e Siracusa.

Associandosi al senatore Cartia, il senatore Greco sollecita una maggiore attenzione per quanto riguarda il collegamento Siracusa-Gela.

Il senatore Degola, condividendo pienamente le considerazioni del senatore Padula, osserva che gli interventi di completamento previsti dalla colonna *f*) del programma sembrano ispirati a scelte delle quali è però difficile valutare la congruità. Vi è inoltre l'impressione che tali scelte rispondano a criteri di razionalizzazione dei sistemi viari esistenti piuttosto che ad esigenze di riequilibrio territoriale.

Il senatore Lotti, premesso che è mancato il tempo sufficiente per una verifica complessiva delle motivazioni che stanno alla base del programma in esame, prospetta anzitutto l'esigenza che venga al più presto at-

tivata una idonea strumentazione tecnica capace di dare istantaneamente la situazione delle opere e dei finanziamenti per le singole arterie, in modo da rendere veramente penetrante l'attività di controllo da parte del Parlamento. Tale esigenza è ancor più viva se si pensa al quadro di riferimento rappresentato dal piano generale dei trasporti e dal piano decennale della grande viabilità, a proposito del quale va tenuta presente la necessità di apprestare congrui mezzi di finanziamento di respiro pluriennale.

Riferendosi poi ai progetti di completamento di cui alla colonna *f*) del programma, il senatore Lotti afferma che è impossibile, a causa dei tempi ristretti, un adeguato approfondimento e che conseguentemente i senatori comunisti non possono esprimere un voto favorevole su questa parte del programma, tant'è che avrebbero preferito l'ipotesi di un ritiro del documento da parte del Governo e di una sua rapida ripresentazione in modo da mettere il Parlamento in condizione di esprimere un parere sulla base di una piena consapevolezza degli elementi di documentazione.

Il senatore Fontanari dichiara a sua volta di avere forti perplessità in merito ai progetti di cui alla colonna *f*) del programma e quindi di non poter esprimere un parere favorevole su questa parte.

Il presidente Spano, prima di dare la parola al relatore ed al rappresentante del Governo, osserva che, alla luce del dibattito fin qui svoltosi, la Commissione si trova di fronte alla alternativa di esprimere un parere favorevole condizionato ad una serie di rilievi oppure di esprimere una valutazione contraria limitatamente ai progetti di cui alla colonna *f*) del programma.

Ha quindi la parola il relatore Pagani Maurizio il quale, dopo aver concordato con la esigenza di attivare una strumentazione capace di consentire una più capillare conoscenza della situazione degli interventi nel settore della viabilità, rileva che è necessario però trovare un punto di incontro fra questa impostazione, di carattere generale, e le esigenze particolari che sono emerse nel corso del dibattito.

Dopo aver ribadito che il programma in questione è un completamento del piano triennale, il relatore si dichiara infine disponibile a predisporre un parere favorevole con l'inserzione di talune condizioni che potrebbero tener conto delle posizioni emerse.

Il sottosegretario Tassone, dettosi d'accordo con l'esigenza di un raccordo programmatico complessivo per gli interventi sulla viabilità, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere che riguarda l'intero programma, essendo impensabile che si proceda ad una valutazione relativa alle singole arterie. Ricorda altresì che, oltre alla documentazione inizialmente fornita, l'ANAS ha posto a disposizione ulteriori elementi conoscitivi.

Il rappresentante del Governo si dichiara infine favorevole alla proposta di emettere un parere il cui dispositivo favorevole sia sottoposto a talune condizioni, in modo da tener conto dei rilievi emersi nel dibattito.

Il senatore Padula precisa di essere d'accordo con la espressione di un parere favorevole sul complesso del programma e, per quanto riguarda le opere di cui alla colonna f), soltanto a quelle necessarie per il completamento di lotti inizialmente previsti dal piano triennale o resisi necessari per eventi straordinari. La sua posizione è invece contraria per quanto concerne le opere a carattere innovativo e di anticipazione rispetto al piano decennale.

Il relatore Pagani Maurizio sottolinea ancora una volta che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul complesso del programma.

Il presidente Spano, tenuto conto dell'andamento del dibattito e per evitare che, nel-

l'impossibilità di trovare una soluzione mediana, si finisca con l'esprimere una valutazione negativa su tutti i progetti di cui alla colonna f), propone di esprimere un parere favorevole sul programma ed in particolare sui progetti di cui alla colonna f), limitatamente alle opere necessarie per il completamento di lotti previsti dall'originario piano triennale, rinviando al piano decennale della grande viabilità o ad ulteriori scelte legislative le opere che non abbiano un carattere integrativo.

Dopo che i senatori Padula e Lotti ed il relatore si sono espressi in senso favorevole, la Commissione delibera l'espressione di un parere nei termini formulati dal Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano fa presente che il seguito della discussione sul disegno di legge n. 871, riguardante la cessione in proprietà degli alloggi dell'ex Governo militare alleato di Trieste viene rinviato ad altra seduta. Al riguardo il relatore Fontanari preannuncia la presentazione di suoi emendamenti.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI 2^a E 8^a RIUNITE

Il presidente Spano avverte che le Commissioni 2^a e 8^a sono convocate in seduta comune, oggi, mercoledì 3 aprile 1985, alle ore 16, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1174-B, di conversione in legge del decreto-legge n. 12 del 7 febbraio 1985.

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

80ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*La seduta ha inizio alle ore 9,50***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Norme sulla costituzione di pegno sui prosciutti a denominazione di origine tutelata** » (1139), d'iniziativa del deputato Borri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione)

Il senatore Brugger, designato estensore, illustra il disegno di legge inteso a favorire le aziende agricole zootecniche nel ricorso al credito attraverso la costituzione di pegno sui prosciutti a denominazione di origine tutelata.

In particolare, sottolinea il designato estensore, si consente che — trattandosi di prodotti di lunga lavorazione — questi restino nelle mani del debitore, dopo avervi apposto uno speciale contrassegno indelebile e dopo la contestuale annotazione di appositi registri vidimati annualmente.

Rilevato quindi che il contrassegno e la registrazione dovranno essere conformi a quanto prescritto con apposito decreto che sarà emanato dal Ministero dell'industria e del commercio, il senatore Brugger conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge che — egli aggiunge — non implica oneri per il bilancio dello Stato.

Il senatore De Toffol prende quindi la parola per esprimere il parere favorevole dei senatori del gruppo comunista, rilevando come analoga normativa sia in vigore anche per altri prodotti di lunga stagionatura, come il parmigiano reggiano.

La Commissione conferisce quindi incarico al senatore Brugger di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte** » (954), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dall'Assemblea alla Commissione il 22 marzo 1985) (Esame e rinvio)

Il presidente Baldi riepiloga le fasi del precedente dibattito svoltosi sul disegno di legge, rinviato dall'Assemblea alla Commissione per ulteriore approfondimento al fine della individuazione della copertura degli oneri di rimborso a coloro che hanno provveduto ad effettuare il versamento della sovrattassa (rimborso previsto nel testo predisposto dalla Commissione, a modifica del testo trasmesso dalla Camera dei deputati).

Da un esame dei capitoli della tabella 13 svolto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — prosegue il presidente Baldi — risulterebbe la possibilità di far fronte agli oneri suddetti ricorrendo, per 800 milioni di lire, alle disponibilità del capitolo 7960 (contributi per l'attuazione del programma per il potenziamento dell'attività selettiva del bestiame) e per 200 milioni di lire al capitolo 7961 (iniziative di rilevanza nazionale o sovrarregionale concernenti il miglioramento della fertilità e contro la mortalità del bestiame).

Prospetta quindi l'opportunità di una eventuale sospensione dei lavori per consentire di concertare con la Commissione bilancio un parere per la copertura secondo le suddette indicazioni.

Si apre quindi un dibattito.

Il relatore Diana, dopo aver rilevato la difficoltà incontrata nella quantificazione degli oneri, su cui si sono avute solo generiche indicazioni (il rimborso pare che sia di circa 800 milioni), richiama l'attenzione sulla op-

portunità che a tale onere si faccia fronte utilizzando i finanziamenti previsti per pubblicazioni e riviste anzichè gli stanziamenti che nel bilancio sono finalizzati al potenziamento e al miglioramento del settore zootecnico.

Il presidente Baldi, premesso che si tratta di trovare un sbocco procedurale all'*iter* del disegno di legge, si dice non contrario ad approfondire ulteriormente la problematica emersa.

Il senatore Brugger dal canto suo, premesso che le fonti individuate riguardano la stessa materia e che gli importi necessari non sono eccessivamente elevati, auspica che si trovi al più presto una soluzione.

Il senatore De Toffol osserva anzitutto che il colpevole ritardo — che avrebbe potuto essere evitato — mette tutti di fronte ad un grande imbarazzo. Ribadita quindi la necessità che si acceleri al massimo l'*iter* del disegno di legge con il quale venire incontro alle legittime esigenze degli allevatori, fa osservare come la zootecnia abbia bisogno di reali maggiori stanziamenti e non di storni di spese già previste nell'ambito dello stesso comparto, sicchè, egli aggiunge, non si può condividere l'ipotesi di una riduzione di stanziamenti già finalizzati al potenziamento dell'attività selettiva del bestiame, al miglioramento della fertilità e contro la mortalità neo- e post-natale del bestiame stesso. Peraltro, prosegue il senatore De Toffol, si era già detto che per i rimborsi in esame si sarebbe ricorso ai fondi previsti per le pubblicazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Posto, quindi, l'accento sulla urgenza di proseguire nell'*iter* del disegno di legge con soluzioni che non intacchino le già limitate risorse del comparto zootecnico, al quale peraltro si vuole andare incontro, richiama la necessità di compiere un atto di giustizia e di chiarire che le scelte vengono operate dal Parlamento, dando spazio ai comparti produttivi prima che alle pubblicazioni.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi e del senatore Comastri sull'opportunità di individuare altri capitoli di bilancio.

Quindi, dopo che il senatore Ferrara ha accennato all'utilizzo dei residui disponibili, il senatore De Toffol osserva che bisognerà

in tal caso esaminare anzitutto i motivi per i quali residuano somme in comparti come quello della difesa della fertilità, nel quale gli interventi sono di estrema importanza. Si tratta anche, aggiunge, il senatore De Toffol, di avere atteggiamenti coerenti e comprensibili.

Il relatore Diana rileva che probabilmente la indicazione ministeriale sui capitoli che concernono il potenziamento della zootecnia è dovuta al fatto che la tassa di corresponsabilità del latte affluisce nei medesimi capitoli.

Preoccupazioni su quest'ultimo punto vengono quindi esternate dal senatore De Toffol il quale osserva come i capitoli di bilancio in questione concernino il potenziamento degli allevamenti in tutto il territorio nazionale, mentre il prelievo e la relativa sovrattassa da rimborsare concernono solo le aree con elevata produzione.

Seguono ulteriori interventi del relatore Diana, che conviene sulle considerazioni del senatore De Toffol, pur ribadendo il nesso tra i capitoli in questione ed il prelievo di corresponsabilità sul latte; del senatore De Toffol il quale pone l'accento sulla mancata volontà di stanziamenti aggiuntivi per il settore agricolo-zootecnico (anche quando si tratta di cifre modeste) e sulla necessità che la maggioranza chiarisca se utilizzare fondi già destinati all'aumento della produttività o fondi destinati a spese meno utili; del senatore Brugger favorevole all'utilizzo dei fondi esistenti nei capitoli inizialmente indicati, e del presidente Baldi che sottolinea l'opportunità di una sospensione dei lavori per consentire opportuni contatti con la Commissione bilancio.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 11,05.

Il presidente Baldi riferisce sulle riscontrate obiettive difficoltà di acquisire in giornata il parere della Commissione bilancio, alla quale comunque occorreranno le indicazioni dai responsabili politici del Ministero del tesoro e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

indi del Vice Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale** » (1275), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lodi Faustimi Fustini ed altri; Cristofori ed altri; Reggiani ed altri; Ferrari Marte ed altri; Almirante ed altri; Sospiri; Fiori; Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Di Corato, il quale ricorda che il coerente impegno del Partito comunista ha già portato a dei positivi risultati, nell'ambito del provvedimento in esame, col quale vengono migliorati i trattamenti pensionistici. Purtroppo si tratta di aumenti molto tenui, spesso scaglionati nel tempo, come ad esempio nel caso delle maggiorazioni previste dagli articoli 1, 3, 4 e 6. Permangono tuttora delle ingiustificate sperequazioni a danno dei pensionati del settore privato, mentre la riforma organica del sistema pensionistico ritarda ancora per responsabilità del Governo e della maggioranza e per la carenza di una effettiva volontà politica. Meritano in particolare una valutazione

negativa la limitatezza del riconoscimento agli *ex* combattenti del settore privato e il rinvio della parificazione delle pensioni minime dei lavoratori autonomi al trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Ha quindi la parola il senatore Toros, il quale, a proposito del provvedimento in discussione, preferisce parlare, invece che di legge-stralcio, di legge-ponte, in attesa della prossima riforma generale dell'ordinamento previdenziale. Nonostante meccanismi di adeguamento automatico al costo della vita (in vigore sin dalla legge 153 del 1969) e di collegamento alla dinamica salariale (in vigore sin dalla legge n. 160 del 1975), il generale cambiamento della società ed in particolare la forte inflazione degli anni passati hanno in sostanza obbligato il legislatore a disporre aumenti delle pensioni, che il Gruppo democristiano avrebbe preferito fossero contemporanei alla riforma generale del sistema pensionistico.

Gli aumenti recati dal provvedimento in discussione si inseriscono in una programmazione triennale della spesa pubblica decisa dalla legge finanziaria per il 1985. Si compie un significativo passo innanzi verso la previsione legislativa di un reddito minimo vitale, che lo Stato potrebbe in futuro garantire in ogni caso ai cittadini: si tratta di un concetto acquisito sul piano culturale, che comporterebbe l'istituzione di un vero e proprio salario minimo garantito e che segnerà certamente i futuri dibattiti, ma che non può essere applicato immediatamente, a causa delle ben note difficoltà economiche. È certo comunque che le varie forme di sostegno o di sostituzione del reddito — come i prepensionamenti ed i trattamenti di cassa integrazione — non potranno non dare luogo in futuro ad una forma di garanzia di reddito per tutti i cittadini. I miglioramenti disposti dal provvedimento in discussione, anche se certo insoddisfacenti, manifestano una attenzione particolare ai bisogni degli

strati più deboli della popolazione, che deriva dai principi costituzionali e che, per la dottrina sociale cristiana, è insita nel concetto stesso di bene comune, quale obiettivo dell'azione dello Stato.

Il senatore Toros prosegue poi ricordando, tra l'altro, che la parificazione dei trattamenti pensionistici minimi dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti costituisce un ritorno al principio introdotto dalla legge n. 160 del 1975 ed è ormai resa possibile dal raggiunto equilibrio di gestione dei fondi pensionistici di commercianti ed artigiani: il perdurante *deficit* del fondo dei coltivatori è dovuto a ragioni economiche generali e non può essere superato solo facendo leva sui contributi dei lavoratori direttamente interessati. Il senatore Toros conferma poi la scelta della sua parte politica a favore della pluralità degli enti previdenziali e dell'autonomia delle diverse gestioni.

Il senatore Rossi individua l'origine del provvedimento in discussione — che interessa molti milioni di pensionati — nel programma governativo, che già due anni or sono rilevava l'esigenza di un intervento a favore dei pensionati INPS al livello più basso che non godessero di altri redditi e dei pensionati sociali. Cammin facendo, il provvedimento si è arricchito di disposizioni di altra natura, tra cui merita una valutazione particolarmente positiva l'innalzamento del cosiddetto « tetto » per i pensionati INPS, che viene ad eliminare un pesante fattore di appiattimento reddituale e di disconoscimento dei valori della professionalità. I miglioramenti dei trattamenti pensionistici sono stati resi possibili anche dal recupero di entrate fiscali disposto con il cosiddetto « pacchetto Visentini », mentre non è stato possibile procedere contemporaneamente al varo della riforma globale del sistema previdenziale, a causa anche della palese inadeguatezza dei progetti finora presentati al conseguimento del fine del risanamento del bilancio dell'INPS. È opportuno chiarire che la futura riforma globale dovrà seguire criteri di severità e di rigore, nella consapevolezza che, permanendo immutate le attuali condizioni, l'INPS sareb-

be tra breve ridotto alla bancarotta. Non va dimenticato che in Italia si contano ormai 14 milioni di pensionati, mentre nei paesi simili per condizione economica e popolazione i pensionati sono all'incirca la metà. Il senatore Rossi conclude auspicando vivamente che le forze politiche possano raggiungere un accordo sulla riforma pensionistica, che certo si presenta ora più difficile, essendosi provveduto agli aumenti con un provvedimento-stralcio.

Il senatore Antoniazzi deplora che ancora una volta la Commissione sia costretta a discutere, in tempi estremamente ridotti, provvedimenti di grande portata, che esigerebbero un esame meno frettoloso; ricorda poi che i vari Governi fin dal 1978 hanno assunto, in ordine ai problemi della riforma pensionistica, impegni che sono stati via via puntualmente disattesi, per effetto delle divisioni all'interno della maggioranza. È peraltro necessario procedere urgentemente al superamento delle persistenti sperequazioni ed al risanamento dell'INPS, che sarà reso possibile solo dal risanamento complessivo nell'economia del Paese. È pertanto necessario che il Governo a questo punto manifesti chiaramente i suoi impegni circa i tempi di elaborazione del progetto di riforma pensionistica.

Il senatore Antoniazzi dichiara poi che il merito principale, anche se non esclusivo, della prossima approvazione del provvedimento in discussione è certo da attribuire al Partito comunista, che fin da quando si cominciò a parlare di perequazione delle « pensioni d'annata » ne richiese l'estensione alle pensioni del settore privato, in questo sostenuto unitariamente dal movimento sindacale. Giudica poi in modo particolarmente positivo le disposizioni per l'elevazione del « tetto » pensionabile e per l'aumento delle pensioni superiori al trattamento minimo alla data di decorrenza e successivamente assorbite nel trattamento minimo. Ritiene invece troppo limitati e complessivamente insoddisfacenti gli aumenti delle pensioni integrate al trattamento minimo e delle pensioni sociali: a tale proposito fa rilevare sia l'assoluta impossibilità per l'INPS di proce-

dere ai controlli previsti dagli articoli 1 e 2, sia la esagerata severità delle sanzioni nel caso di dichiarazioni inesatte. Fa quindi presente l'opportunità di modificare l'impostazione dei primi due articoli, prevedendo in via generale l'erogazione di un reddito minimo vitale ai cittadini anziani che — a seguito di controlli effettuati dai Comuni — risultassero effettivamente in condizione di bisogno.

Il senatore Antoniazzi critica poi le disposizioni dell'articolo 6 per la esiguità della maggiorazione del trattamento pensionistico per gli *ex* combattenti del settore privato; la cifra di 30.000 lire era stata concordata nel 1981 con le associazioni combattentistiche: a distanza di quattro anni la cifra è rimasta inalterata e viene inoltre erogata in due differenti rate. A tale proposito il senatore Antoniazzi rileva che dalle disposizioni dell'articolo 6 sembrerebbero restare esclusi gli *ex* combattenti che siano privi di una posizione assicurativa e chiede ragguagli al Governo in merito alla interpretazione delle suddette disposizioni. Infine il senatore Antoniazzi protesta per il rinvio della parificazione delle pensioni minime dei lavoratori autonomi, rilevando l'assoluta inopportunità di continuare ad erogare le pensioni ai lavoratori autonomi con i criteri vigenti allorchè i contributi erano di poche migliaia di lire al mese, mentre ora tali contributi ammontano a più di un milione di lire all'anno.

Il senatore Ottavio Spano definisce il provvedimento in discussione un doveroso atto di giustizia verso i pensionati del settore privato, che raccoglie le aspirazioni di milioni di anziani lavoratori, in passato penalizzati dalla mancata rivalutazione dei trattamenti pensionistici. Il Partito socialista ha sempre sostenuto la necessità di una organica riforma del sistema previdenziale, che elimini ingiustizie, sprechi ed abusi; sul limitato provvedimento in discussione egli esprime una valutazione positiva, trattandosi di un passo avanti nella giusta direzione, pur se sono ovviamente rimarcabili alcune carenze, come ad esempio l'indeterminatezza del rinvio della parificazione dei

trattamenti pensionistici minimi dei lavoratori autonomi.

Chiusa la discussione, il relatore Cengarle replica ai senatori intervenuti.

Rileva che il provvedimento in discussione — pur con le sue lacune ed imperfezioni — costituisce un segnale di incoraggiamento verso vaste categorie di pensionati. Anche la gradualità della erogazione degli aumenti trova una sua logica collocazione nel provvedimento, che tiene conto delle ristrette disponibilità finanziarie. Reputa particolarmente lodevole il fatto che l'articolo 6 del provvedimento affermi il principio della estensione dei benefici combattentistici ai lavoratori del settore privato, pur nella esiguità delle somme. Il relatore Cengarle si augura poi che non vengano esclusi dai benefici gli *ex* combattenti privi di qualsivoglia posizione assicurativa, che sono poi i più bisognosi, e solleva la questione del trattamento di coloro che furono arruolati nell'esercito della Repubblica sociale italiana, non perchè volontari, ma solo in quanto residenti nel territorio sul quale il Governo repubblicano esercitava la sua potestà. Proprio nella sua qualità di *ex* internato in un *lager* nazista, il relatore Cengarle dichiara di ritenere opportuno che ai combattenti della Repubblica sociale italiana che non si siano arruolati volontariamente vengano riconosciuti i contributi previdenziali figurativi per il periodo del servizio militare.

Il relatore conclude infine rilevando l'esigenza di un mutamento della normativa previdenziale che impedisca la bancarotta dell'INPS, anche in considerazione dei non transunti effetti negativi della crisi produttiva ed occupazionale sui bilanci del massimo ente previdenziale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Boruso.

Esprime la sua viva soddisfazione perchè la Commissione si avvia a deliberare l'aumento delle pensioni del settore privato pressochè contemporaneamente alla deliberazione da parte della 1^a Commissione dell'aumento delle pensioni del settore pubblico. Ricorda che il Governo, immediatamente dopo la sua costituzione, sostenne la tesi che il riordino

del sistema previdenziale non sarebbe stato conseguito con un unico provvedimento, ma con una serie coerente di atti. Ad iniziare dagli ultimi mesi del 1983 si è proceduto al riordino di alcune prestazioni di carattere sociale, poi alla riforma delle pensioni di invalidità ed infine alla modifica dei criteri per la perequazione automatica delle pensioni. Non essendo stato possibile pervenire sollecitamente alla riforma generale del sistema pensionistico, è stato elaborato — dopo un lunghissimo confronto con le organizzazioni sindacali — il provvedimento in discussione che provvede alla perequazione delle « pensioni d'annata » ed è volto in prospettiva alla statuizione legislativa di un reddito minimo da garantire, ad opera dello Stato, a tutti i cittadini anziani in condizioni di bisogno.

Certo, egli ammette, il provvedimento presenta numerose lacune, ma le attuali condizioni del bilancio statale non permettono maggiori erogazioni: anzi va sottolineato che sono state impegnate somme anche superiori a quelle previste in tale settore dalla legge finanziaria per il triennio 1985-87. Il Governo è fermamente impegnato a pervenire sollecitamente al riordino generale del sistema previdenziale ed è ovviamente disposto ad accettare un sereno ed approfondito confronto nelle due Camere: i Gruppi parlamentari devono però direttamente impegnarsi nella ricerca di un accordo prima di richiedere al Governo garanzie in ordine a tempi di elaborazione che dipendono solo in parte dal Governo stesso: il Governo — egli ricorda — ha ufficialmente rinunciato a presentare un suo disegno di legge per la riforma pensionistica per non inficiare i risultati dei lavori della Commissione speciale costituita alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Borruso sottolinea poi che la parificazione delle pensioni minime dei lavoratori autonomi è stata rinviata per la necessità di un diretto impegno delle finanze pubbliche per colmare il *deficit* del fondo pensionistico dei coltivatori.

Rileva quindi come non sia possibile stabilire una analogia fra l'articolo 6 del provvedimento in discussione e la legge n. 336 del 1970; la maggiorazione di 30.000 lire mensili

per gli *ex* combattenti del settore privato ha natura di trattamento previdenziale e reversibile, nè si è previsto un restringimento delle categorie dei beneficiari rispetto a quanto disposto dalla legge 336 del 1970.

Il sottosegretario Borruso conclude ricordando che — in merito alla questione degli *ex* combattenti della Repubblica sociale italiana — il Governo si è già dichiarato disposto a seguire gli indirizzi giurisprudenziali che raggiungano un certo grado di diffusione e di stabilità.

In quanto alla questione sollevata dal senatore Antoniazzi in ordine agli *ex* combattenti privi di posizione assicurativa, il sottosegretario Borruso ritiene che il testo attuale dell'articolo 6 escluda questa categoria e si impegna ad esaminare l'ipotesi di una risoluzione in via amministrativa di tale problema.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento volto a sostituire integralmente gli articoli 1 e 2, col quale viene garantito un reddito di lire 450 mila mensili ai cittadini anziani che vivono soli o di lire 680 mila mensili nel caso di due anziani conviventi. Tale reddito minimo vitale è sottoposto a perequazione automatica e viene garantito ai cittadini ultrassessantacinquenni senza reddito, che non abbiano figli residenti nel territorio nazionale che possano contribuire al loro mantenimento. Le condizioni di titolarità del diritto vengono accertate dai Consigli comunali, i quali a tale scopo debbono avvalersi degli organi elettivi del decentramento amministrativo integrati da rappresentanti dei sindacati dei pensionati e delle organizzazioni sociali territoriali più rappresentative. L'ultimo comma dell'emendamento prevede che per l'anno 1985 la quota di reddito esente ai fini dell'imponibile IRPEF è elevata a lire 5.200.000.

Il presidente Giugni dichiara inammissibile l'ultimo comma, in quanto concernente materia non di competenza della Commissione.

Il relatore Cengarle e il sottosegretario Borruso esprimono parere contrario sull'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento non viene approvato.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi separatamente approvati gli articoli 1, 2 e 3, senza modificazioni.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Antoniazzi illustra quindi un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo, col quale, con effetto dal 1° gennaio 1985, le pensioni integrate al trattamento minimo liquidate con decorrenza anteriore al 30 aprile 1982 alle quali è stata attribuita la maggiorazione di cui al terzo comma dell'articolo 14-*quater* della legge n. 33 del 1980 sono riliquidate con effetto delle rispettive decorrenze sulla base di quanto disposto dai commi 8, 9, 10, 11 e 12 dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297. L'emendamento prevede poi una erogazione differenziata nel tempo degli aumenti.

Posto ai voti, l'emendamento non viene approvato.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi approvati, nel testo trasmesso, gli articoli 4 e 5.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Torri illustra un emendamento, col quale si dispone che la maggiorazione di lire 30 mila agli *ex* combattenti viene erogata immediatamente nella sua totalità.

Il senatore Cengarle dichiara di dover esprimere, a malincuore, parere contrario.

Il sottosegretario Borruso è anche egli contrario.

Posto ai voti, l'emendamento non viene approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 6, senza modificazioni.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Ottavio Spano illustra un emendamento all'articolo 7, in base al quale con la legge finanziaria del 1986 si dovrebbero prevedere specifici stanziamenti per l'aumento delle pensioni minime dei lavoratori autonomi.

Il relatore Cengarle e il sottosegretario Borruso chiedono al senatore Spano di ritirare l'emendamento, trasformandolo in ordine del giorno.

Il senatore Ottavio Spano accetta tale invito e presenta pertanto, insieme con i se-

natori Scevarolli e Jannelli, il seguente ordine del giorno:

La 11^a Commissione permanente del Senato,

considerata la realtà che i lavoratori autonomi hanno vissuto in questi ultimi anni, per cui, a fronte di un forte aumento di prelievo, essi si trovano a ricevere una pensione inferiore al minimo del trattamento degli *ex* lavoratori dipendenti, e ciò proprio a causa dell'assenza di una appropriata riforma del sistema previdenziale;

tenuto presente che, mentre l'importo dei contributi, nell'arco temporale compreso tra il 1975 e il 1983, è aumentato di circa dieci volte, la misura delle pensioni, nello stesso periodo, ha avuto un incremento di circa cinque volte, corrispondenti in pratica al tasso di inflazione, mentre al contempo non si sono create le condizioni per ridurre il *deficit* delle gestioni dei lavoratori autonomi;

visto l'articolo 7 del disegno di legge n. 1275, con il quale si riconosce:

al punto 1, l'esigenza di realizzare la perequazione dei minimi pensionistici di tutti i lavoratori quale che sia stata l'attività lavorativa prestata e l'entità delle contribuzioni;

al punto 2, la previsione di ulteriori adeguamenti qualora il riordino del sistema previdenziale non sia realizzato entro il 1985,

impegna il Governo:

a riservare nella impostazione della legge finanziaria per il 1986, congrue disponibilità rispetto all'esigenza dell'ulteriore adeguamento, fermo restando l'obbligo di giungere entro il 1° gennaio 1988 alla piena perequazione.

0/1275/1/11 SCEVAROLLI, SPANO Ottavio,
JANNELLI

Il sottosegretario Borruso quindi accoglie l'ordine del giorno.

Il senatore Iannone illustra un emendamento tendente a parificare le pensioni mi-

nime dei lavoratori autonomi al trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti a decorrere dall'entrata in vigore della legge di riordino del sistema pensionistico e comunque non oltre il 1° gennaio 1986. L'emendamento prevede che l'aumento derivante dalla parificazione venga corrisposto nella misura del 50 per cento a partire dal 1° gennaio 1986 e per intero dal 1° luglio 1986. Il senatore Iannone ricorda che il principio della parificazione è stato già statuito con la legge n. 160 del 1975 e poi con successivi provvedimenti legislativi, ma non è mai stato attuato.

Il relatore Cengarle ed il sottosegretario Borruso esprimono parere contrario all'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

Viene quindi approvato l'articolo 7.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati gli articoli 8, 9, 10 e 11.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Bombardieri dichiara che il Gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento, che risponde ad istanze largamente diffuse, pur con le inevitabili limitazioni imposte dalle condizioni del bilancio statale. La Democrazia Cristiana ha espresso una posizione politica chiara e coerente per il generale riassetto pensionistico e non poteva restare indifferente dinanzi alla richiesta di un provvedimento-stralcio avanzata dalle stesse organizzazioni sindacali.

È fin troppo facile criticare le manchevolezze del provvedimento, ma effettivamen-

te meritoria è solo l'azione volta a dare risposte concrete alle attese dei pensionati, tenendo conto della grave situazione dell'INPS. È particolarmente positiva l'affermazione del principio della estensione dei benefici pensionistici al settore privato, insistentemente richiesta in passato dalla Democrazia Cristiana ed in particolare (egli ricorda) dal senatore Cengarle, che non ha mai tralasciato occasione per manifestare la sua opinione su questo problema.

Il senatore Rossi annuncia il suo voto favorevole sul provvedimento.

Il senatore Antoniazzi annuncia l'astensione del Gruppo comunista, esortando ad un impegno di tutti i Gruppi politici per il generale riordino pensionistico.

Il disegno di legge viene quindi posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avvisa che il Presidente del Senato ha comunicato il suo assenso di massima alla effettuazione di sopralluoghi in Francia e nella Repubblica Federale di Germania, nell'ambito della indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa. I responsabili dei Gruppi sono pertanto invitati a designare i componenti della delegazione che effettuerà i sopralluoghi.

Il presidente Giugni ricorda poi che i membri della Commissione sono stati invitati al Convegno sull'emigrazione che si terrà al Ministero degli affari esteri il 4 e il 5 aprile.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 3 APRILE 1985

112^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Proceduta abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione dei provvedimenti (sospesa il 14 novembre 1984) nel testo predisposto in sede ristretta.

Il presidente Bompiani riassume le varie fasi dei lavori della Commissione in sede plenaria e ristretta, sottolineando l'importanza di avere acquisito, in tale ultima sede, i pareri degli esperti in materia, di cui si è tenuto conto nella predisposizione del testo oggi all'esame che è stato utile riportare in sede plenaria, data la viva attesa a riguardo dell'opinione pubblica.

Ha quindi la parola il relatore Condorelli che, nel ringraziare il presidente Bompiani e quanti hanno partecipato ai lavori in sede ristretta, illustra il testo in tale sede

elaborato che risulta modificativo rispetto ai disegni di legge n. 408 e n. 418, in quanto è maggiormente orientato verso finalità intese ad acquisire una più copiosa disponibilità di organi da trapiantare. Si sofferma poi su due punti fondamentali su cui molto si è discusso in sede ristretta: l'accertamento della morte e il consenso.

Circa il primo punto, esso è preso in considerazione all'articolo 1, che stabilisce le condizioni necessarie per sospendere gli interventi di rianimazione. Quanto alla problematica sul consenso, gli articoli 2 e 2-bis stabiliscono che a partire dal 1° gennaio 1989 chiunque è tenuto, al compimento del sedicesimo anno di età, a manifestare l'assenso o il dissenso, sempre revocabili, alla donazione di organi e tessuti del proprio corpo, secondo modalità da definire con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che comunque dovrà prevedere adeguati strumenti di raccolta computerizzata dei dati. Del suddetto consenso o dissenso il medico che deve eseguire il prelievo ha l'obbligo di accertarsi attraverso informazioni mediante gli strumenti predisposti con l'anzidetto decreto, procedendosi comunque al prelievo quando non risulti un dissenso. Resta consentito il prelievo da cadaveri sottoposti a riscontro diagnostico o ad operazioni autoptiche.

Ritiene che tale normativa, pur comportando la predisposizione di meccanismi complessi, rispetti scrupolosamente la volontà dei cittadini.

Illustra quindi dettagliatamente i rimanenti articoli: con l'articolo 3 si stabilisce l'accertamento della morte per arresto cardiaco; l'articolo 4 dà una definizione di morte cerebrale indicando le condizioni che ne determinano il momento, e affidando poi la definizione delle modalità di accertamento ad un decreto del Ministro della sanità e sancendo altresì l'obbligo per i medici di avvertire la direzione sanitaria della presenza di probabili donatori; l'articolo 5 pre-

cisa le condizioni in base alle quali avviene la denuncia di morte cerebrale, prevedendosi in particolare la possibilità di attivare in ogni struttura sanitaria più colleghi medici; con l'articolo 6 si sono volute rendere omogenee le norme riguardanti la salma; l'articolo 7 riguarda i prelievi autorizzati dall'autorità giudiziaria; con l'articolo 8 si pongono a carico delle unità sanitarie locali le spese per il trasporto della salma del donatore dal luogo di prelievo a quello di sepoltura; l'articolo 9, liberalizzando le operazioni di prelievo, impone tale attività a tutte le strutture sanitarie dotate dei necessari requisiti; l'articolo 10 si riferisce agli obblighi relativi alla documentazione clinica; l'articolo 11 garantisce che i medici che effettuano il prelievo siano diversi da quelli che accertano la morte; l'articolo 12 prevede disposizioni particolari per i prelievi di cornea, che possono essere effettuati anche a domicilio; nell'articolo 13, riguardanti le sedi e le modalità autorizzative per le operazioni di trapianto, si è mantenuto il principio della autorizzazione ministeriale, onde dare maggiori garanzie, circa la idoneità tecnica ed organizzativa delle strutture sanitarie impegnate in tali operazioni; l'articolo 14 prevede l'obbligo di documentazione clinica anche per le operazioni di trapianto; con gli articoli 15 e 16, particolarmente importanti, si stabilisce la costituzione di centri regionali o interregionali di riferimento indicandone le funzioni; con l'articolo 17 invece si istituiscono il centro nazionale di riferimento e il registro centrale dei trapianti; l'articolo 18 riguarda la disciplina della produzione di sieri immuni, e l'articolo 19 determina le modalità relative al prelievo ed alla utilizzazione della ipofisi; con l'articolo 20 si dispongono facilitazioni finanziarie a favore dei pazienti che devono recarsi all'estero per le operazioni di trapianto; l'articolo 21 fornisce precise indicazioni in tema di educazione sanitaria; gli articoli da 22 a 26 disciplinano i vari tipi di sanzioni senza modificare il testo dei disegni di legge in titolo, così come l'articolo 28 concernente norme finali; l'articolo 27, invece, che costituisce una novità, prevede la donazione del proprio corpo per fini didattici e di ri-

cerca mediante volontà chiaramente espressa.

Il relatore conclude affermando che il provvedimento rappresenta un grosso passo in avanti e pone l'Italia in linea con le altre nazioni europee.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bompiani pone all'attenzione della Commissione i punti ritenuti fondamentali del provvedimento. Innanzitutto l'opportunità di aver fornito la definizione di morte cerebrale in quanto questa costituisce il presupposto indispensabile per la sospensione degli interventi di rianimazione. L'aver determinato la unicità del concetto di morte era una esigenza non procrastinabile sul piano del diritto. Particolare rilevanza assumono anche le norme relative al consenso o dissenso, avendo esplicitato che tale manifestazione di volontà rappresenta un dovere civico per tutti e costituisce l'espressione di una propria capacità di partecipazione sociale. Importanti sono poi, a suo giudizio, anche le norme contenute nell'articolo 7 in quanto tendenti alla liberalizzazione delle operazioni di prelievo, ponendo altresì le premesse per un collegamento con le azioni programmate indicate nel piano sanitario nazionale. Devono anche essere valutate positivamente le disposizioni relative ai centri regionali di riferimento ed a quello nazionale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 21, tendenti ad una migliore finalizzazione della azione educativa e dell'articolo 27, circa la donazione di organi per fini didattici e di ricerca.

La senatrice Jervolino Russo si augura che si abbia unanimità di consenso all'interno della Commissione. Sottolinea la positività della norma che prevede a sedici anni l'espressione della volontà di dissenso o di consenso, dal momento che in tale età si ha una più forte carica di solidarietà. Positivo è anche il suo giudizio circa la sistematica del provvedimento che risulta più ordinato rispetto ai disegni di legge in titolo. Nel sottolineare poi l'importanza dell'articolo 6 e l'opportunità di inserire una norma che preveda la non comunicabilità del nome del donatore, suggerisce, al fine di rendere più sollecita possibile l'attuazio-

ne del provvedimento, di unificare tutti gli adempimenti di carattere amministrativo a carico del Ministero della sanità in un unico atto, onde rendere più agevole il compito per lo stesso Ministero e quello del Parlamento circa il controllo sull'attuazione del provvedimento. Auspica, infine, che il provvedimento sia approvato prima della sospensione dei lavori parlamentari a causa delle elezioni amministrative.

Anche il senatore Melotto sottolinea la positività del testo predisposto in sede ristretta, dichiarandosi altresì favorevole al suggerimento formulato dalla senatrice Jervolino Russo e prospettando l'ulteriore opportunità di non prevedere neanche il regolamento di attuazione per la cui emanazione occorrono notoriamente tempi lunghi. Formula poi talune osservazioni: una attiene all'articolo 2, dove sarebbe opportuno esplicitare che, in mancanza di manifestazione di volontà, il consenso è presunto, precisando inoltre modalità e sedi della manifestazione di volontà; un'altra riguarda l'articolo 8 in cui andrebbero chiariti gli aspetti relativi alla spesa. Circa l'articolo 9 sostiene che andrebbe integrato con disposizioni intese ad incentivare le operazioni di prelievo, mediante la giusta gratificazione alle *équipes* impegnate in tali operazioni; all'articolo 15 sarebbe forse opportuno, almeno in una prima fase, prevedere solo tre centri interregionali di riferimento rispettivamente al Nord, al Centro e al Sud; all'articolo 17 andrebbe quantificata con precisio-

sione la spesa da iscrivere nel bilancio del Ministero della sanità.

Il presidente Bompiani, nel dichiararsi favorevole al suggerimento formulato dalla senatrice Jervolino Russo, fa comunque presente due questioni da affrontare immediatamente: la costituzione dei centri regionali o interregionali e l'azione intensa di educazione sanitaria. Ritiene utile prendere nuovamente in considerazione, in sede ristretta, l'articolo 2, sottolineando tuttavia l'importanza di aver trattato il provvedimento in Commissione nella seduta odierna affinché l'opinione pubblica conosca gli sforzi che il Parlamento sta compiendo per approvare un provvedimento che abbia una sua validità.

Ha nuovamente la parola la senatrice Jervolino Russo, che esprime l'avviso che l'attività di educazione sanitaria debba prendere immediatamente l'avvio, proponendo che, al momento di approvazione del provvedimento, sia presentato un ordine del giorno in tal senso e prospettando altresì l'opportunità che il presidente Bompiani successivamente alla suddetta approvazione evidenzii presso il Ministro della sanità, il Ministro della difesa e la Commissione di vigilanza sulla RAI l'importanza delle disposizioni contenute nel provvedimento riguardanti l'educazione sanitaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1275 — « Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lodi Faustini Fustini ed altri; Cristofori ed altri; Reggiani ed altri; Ferrari Marte ed altri; Almirante ed altri; Sospiri; Fiori; Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*